

**BANCA DEL CENTROVENETO
CREDITO COOPERATIVO S.C. – LONGARE**

Società cooperativa
Fondata nel 1896

Sede Legale
Via Ponte di Costozza 12
36023 Longare – Vicenza

Repertorio Economico Amministrativo: C.C.I.A.A. di Vicenza n.165636

Registro Società: Tribunale di Vicenza n.13685

Codice ABI n.08590.2

Albo delle Banche n. 4898.30

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Internet: <http://www.centroveneto.it>

E-mail: segreteria@centroveneto.it





Indice

	<i>pag.</i>
- <i>Avviso di convocazione assemblea.....</i>	<i>5</i>
- <i>Organi statutari.....</i>	<i>7</i>
- <i>Relazione del Collegio Sindacale.....</i>	<i>9</i>
- <i>Relazione della Società di Revisione</i>	<i>12</i>
- <i>Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione.....</i>	<i>14</i>
- <i>Schemi di Bilancio dell'impresa.....</i>	<i>52</i>
- <i>Nota integrativa.....</i>	<i>59</i>
- <i>Allegati alla Nota Integrativa.....</i>	<i>233</i>





CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno martedì 29 aprile 2014, alle ore 11,00, presso la sede sociale in Longare, Via Ponte di Costozza n° 12, in prima convocazione, e per il giorno

Domenica 25 Maggio 2014, alle ore 9,30

in seconda convocazione, presso il Centro Congressi Sala Palladio della Fiera di Vicenza, via dell'Oreficeria n. 16, Vicenza, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Bilancio al 31.12.2013: deliberazioni inerenti e conseguenti;**
- 2. Illustrazione del bilancio sociale al 31.12.2013;**
- 3. Determinazione, ai sensi dell'art. 22 dello statuto, su proposta del Consiglio di Amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci;**
- 4. Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea. Deliberazioni conseguenti;**
- 5. Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali;**
- 6. Adeguamento delle coperture assicurative delle polizze relative alla responsabilità civile ed infortuni professionali, e stipula delle polizze per invalidità permanente totale, temporanea caso morte (TCM), long term care (LTC), Incendio Furto e Kasko, a favore di Amministratori e Sindaci.**

Longare, 26 Marzo 2014

p. Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Flavio Stecca

NOTA:

Per l'autentica delle deleghe il Socio potrà recarsi presso la Sede della Banca in Longare, nonchè presso le Filiali della stessa e la sede distaccata di Campo San Martino **nei giorni lavorativi dal 22.04.2014 al 23.05.2014, nell'orario di apertura al pubblico.**



ORGANI STATUTARI 2013

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente Stecca Flavio *

Vice Presidente Vicario Marangoni Gaetano*

Vice Presidente Basso Domenico*

Consiglieri Adda Michele
Biasetto Giovanni
Cabrellon Silvio
Corradin Dario
Legnaro Anna Rosa *
Martini Leonardo*
Michielon Michele
Rodighiero Alessandro
La Torre Stefano
Seragiotto Wilma

* membro del Comitato Esecutivo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente Rigon Diego Agostino

Sindaci Effettivi Verlatto Mauro Marcello
Beggiato Gabriele

Sindaci Supplenti Zanon Giuseppe
Pedron Renzo

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente Corgnati Franco

Probiviri Effettivi Dalla Via Ezio
Meneghetti Gioacchino

Probiviri Supplenti Thiene Maria Letizia
Moscatelli Alessandro

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale Bonatto Mariano





RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2013, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (2° aggiornamento del 21/1/2014), è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa. Il progetto di bilancio è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A., incaricata dall'Assemblea dei soci del 6 maggio 2012, e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€	1.170.801.246
Passivo	€	1.086.490.304
Patrimonio netto escluso l'utile d'esercizio	€	83.159.646
Utile dell'esercizio	€	1.151.296

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	947.045
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	204.251
Utile dell'esercizio	€	1.151.296

La Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività; è inoltre redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod. civ. e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2014 per la funzione di revisione legale dei conti, attestando che il bilancio chiuso al 31/12/2013 rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Vostra società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, procedendo ad un reciproco scambio di opinioni e un confronto sui dati e informazioni rilevati. Non essendo demandato al Collegio il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale dello stesso e sulla sua conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, effettuando i controlli previsti dai principi di comportamento emanati dal consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e l'osservanza del principio di prudenza.



Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2013 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e alla tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2013 abbiamo operato n° 20 verifiche sia presso la sede che presso le filiali dell'Istituto. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e degli altri responsabili per le diverse funzioni ed aree di responsabilità oggetto di controlli.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2013, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio, mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni effettuate durante il 2013 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento.

Il Collegio è stato tenuto periodicamente informato circa le attività svolte dall'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001. Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del citato decreto è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca da parte delle funzioni di controllo della stessa, né da parte di altri soggetti.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con l'analisi dei reports elaborati dalla funzione di Internal Auditing: a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha esaminato e valutato l'adeguatezza del sistema di controllo interno, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con particolare riferimento al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la separatezza della funzione di Compliance;
- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;

- ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione anche con riguardo alla prestazione di servizi non di revisione svolta nei confronti della Banca.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2013 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca, né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Longare, 14 Aprile 2014.

Il Collegio Sindacale:

Rigon Diego Agostino

Beggiato Gabriele

Verlato Mauro Marcello

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci della

BANCA DEL CENTROVENETO CREDITO COOPERATIVO S.C. - LONGARE

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca del Centroveneto Credito Cooperativo S.C. - Longare chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca del Centroveneto Credito Cooperativo S.C. - Longare. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 10 aprile 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca del Centroveneto Credito Cooperativo S.C. - Longare al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca del Centroveneto Credito Cooperativo S.C. - Longare per l'esercizio chiuso a tale data.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239
Partita IVA: IT 03049560166

Member of Deloitte Touche Tohmatsu Limited

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca del Centroveneto Credito Cooperativo S.C. - Longare. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca del Centroveneto Credito Cooperativo S.C. - Longare al 31 dicembre 2013.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle
Socio

Treviso, 14 aprile 2014

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Cari soci,

anche il 2013 è stato un anno complesso. L'Italia si è oggettivamente impoverita; i divari, come testimoniato anche in una recente indagine dalla Banca d'Italia, si sono ampliati; la produzione è entrata in stallo; la disoccupazione è cresciuta, i salari reali si sono compressi.

Ma le situazioni positive non mancano. Le storie di reazione, le manifestazioni della voglia di tenere duro, costituiscono fatti e antidoti ad un pessimismo inconcludente.

In questo contesto, sentiamo ancora più forte, anche come cittadini, il dovere di contribuire a ricostruire nel nostro territorio il tessuto della fiducia, a rilanciare in avanti la speranza, a generare in mille modi il futuro.

La nostra BCC è nata proprio per assolvere a questo compito.

Poco più di centotrenta anni fa, a Loreggia, in provincia di Padova, come risposta ad una situazione di diffusa povertà ed esclusione, un giovane di ventiquattro anni, Leone Wollemborg, diede vita ad un'impresa cooperativa che accomunava persone diverse per storia e per destino, che univa concretezza e idealità, con l'obiettivo di promuovere l'equità e favorire l'intrapresa.

L'intuizione "rivoluzionaria" di questo giovane fu quella di puntare sull'inclusione come principio e sulla cooperazione come metodo. La Cassa Rurale, infatti, era un'impresa comune tra persone diverse per censo e classe sociale, che scommetteva sulle risorse e sulle energie dei singoli, ma unite insieme, spingendo a trovare in sé stessi, non nella beneficenza altrui, la forza del riscatto.

Dilatare la speranza, promuovere l'equità, rilanciare l'intrapresa, favorire la cooperazione: i bisogni di ieri sono straordinariamente vicini a quelli di oggi. E' per questa ragione che il nostro modello di fare banca è permanentemente attuale. C'è ancora bisogno, anzi sempre più bisogno, di imprese che interpretino il mercato come luogo umanizzato e non asettico; un luogo che deve essere arricchito di relazioni fiduciarie, non rapaci.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012, nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno. L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate in parte dovuto all'inatteso contributo positivo delle scorte. Nelle economie emergenti, un rimbalzo delle esportazioni è stato il driver principale, mentre la domanda interna in generale è rimasta contenuta, tranne in Cina. Contestualmente, a seguito della decisione di dicembre del Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve di procedere a un progressivo rientro del programma di acquisto delle attività, si è osservato dapprima un calo dell'incertezza nei mercati finanziari internazionali e successivamente il manifestarsi di tensioni valutarie in alcuni paesi emergenti. L'effetto finale dell'exit strategy della politica monetaria statunitense potrebbe fornire, se nel lungo termine prevalesse la prima componente, ulteriore sostegno all'attività economica globale. L'indicatore anticipatore composito dell'OCSE, concepito per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, ha segnalato un miglioramento delle prospettive di crescita di gran parte dei principali paesi dell'OCSE, oltre a un marginale recupero di slancio nelle maggiori economie emergenti (Cina, Russia e India). Il commercio mondiale ha mantenuto vigore in chiusura d'anno, mostrando ulteriori segnali di stabilizzazione dopo un prolungato periodo di crescita modesta. D'altra parte, è probabile che la ripresa degli scambi internazionali prosegua in modo contenuto nel breve periodo, mantenendosi su livelli al di sotto di quelli osservati prima della crisi finanziaria.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente +4,1% e +3,2% in ragione d'anno sul periodo corrispondente), in aumento dal 2,5% del secondo trimestre (0,6% sul trimestre precedente) e dopo che il PIL americano era cresciuto del 2,8% nel 2012 e dell'1,8% nel 2011. L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni rispetto al periodo precedente. Gli indicatori hanno recentemente segnalato la probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014, anche se presumibilmente ad un ritmo più contenuto rispetto a quelli piuttosto robusti osservati nella seconda metà del 2013.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro arrivando al 6,7% (vicino al target fissato dalla *Federal Reserve* di 6,5%).

Nella Zona Euro il prodotto lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente.

Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8% in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

In **Italia**, la prolungata caduta del PIL in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1% su base trimestrale del PIL. Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri. La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7% in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili ("core") mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Il Consiglio direttivo della **BCE** ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,0% (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25% (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75% (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22% come valore medio annuo ma tornando allo 0,29% come valore puntuale di fine 2013). Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del *trend* della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%. La flessione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori e il calo dei finanziamenti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro, nel terzo trimestre del 2013 le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e restrittive, continuando a risentire della percezione di un elevato rischio di credito. Sembra essersi, viceversa, annullato l'irrigidimento dei criteri di offerta per i mutui alle famiglie, principalmente a seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare.

Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relative all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'asset quality review avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (+0,3%). I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno –ultima data disponibile - i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3% e al 14,1%, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

1.3.1 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC-CR contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO A NOVEMBRE 2013 (importi in milioni di euro)												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	184	344	228	147	904	9.735	-2,7%	-1,1%	0,7%	-2,6%	-1,2%	-6,6%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.359	58.747	29.749	12.069	134.924	1.868.822	-3,3%	-3,8%	-1,4%	-2,0%	-3,0%	-4,4%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	2.772	4.567	2.254	1.710	11.304	150.578	41,9%	33,9%	28,3%	23,3%	32,8%	22,6%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.375	6.071	3.451	2.491	16.388	523.960	12,2%	17,9%	13,1%	10,4%	14,2%	-8,0%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	0	2	-	-	2	113	-44,8%	-31,9%	-	-	-33,1%	-0,8%
TITOLI	14.995	25.319	15.354	8.854	64.522	776.728	25,5%	26,3%	26,1%	14,9%	24,4%	3,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1	3	1	-	5	827	299,5%	-6,3%	25,7%	-	7,2%	5,9%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.401	2.529	1.271	648	5.849	69.511	3,4%	2,7%	3,0%	1,8%	2,8%	-3,1%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.718	2.435	1.686	1.083	6.922	359.197	-3,6%	10,9%	2,0%	-4,5%	2,3%	-14,8%
PROVVISTA	47.878	79.869	44.070	20.428	192.246	2.946.197	6,9%	6,4%	8,5%	5,3%	6,9%	-2,0%
- RACCOLTA DA BANCHE	7.393	13.468	7.320	4.144	32.324	869.439	8,5%	13,9%	8,8%	3,9%	10,1%	-7,6%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.486	66.402	36.750	16.285	159.922	2.076.759	6,6%	4,9%	8,4%	5,6%	6,2%	0,6%
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	40	280	155	74	549	10.512	-9,6%	-1,4%	-1,0%	-17,4%	-4,4%	-12,5%
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</i>	2.821	7.285	3.818	1.994	15.918	168.714	16,1%	51,2%	24,0%	9,9%	31,1%	4,8%
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	858	3.699	1.930	3.545	10.033	301.591	9,4%	-0,7%	-0,4%	8,2%	3,2%	1,5%
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	2.307	2.754	1.954	2.027	9.042	42.356	26,3%	14,3%	11,0%	16,9%	17,0%	-2,0%
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	18.839	29.022	17.121	6.166	71.148	760.296	16,4%	13,3%	18,0%	11,8%	15,1%	8,5%
<i>di cui: ASSEgni CIRCOLARI</i>	-	3	-	0	3	3.949	-	37,3%	-	21,6%	36,9%	5,3%
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</i>	650	621	857	287	2.415	144.944	3,2%	-3,3%	34,6%	7,7%	11,0%	8,0%
<i>di cui: ALTRO</i>	128	472	509	113	1.222	34.154	7,2%	-70,6%	3,0%	-9,7%	-47,8%	-1,3%
<i>di cui: OBBLIGAZIONI</i>	14.843	22.265	10.405	2.079	49.592	610.242	-6,9%	-7,9%	-8,2%	-19,9%	-8,2%	-10,0%
CAPITALE E RISERVE	5.023	8.751	3.920	2.409	20.102	278.131	1,6%	2,0%	3,4%	2,3%	2,2%	-2,5%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.173	6.830	3.751	2.454	17.209	485.508	19,4%	20,9%	23,3%	31,1%	22,4%	7,6%

1.3.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

Tra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC-CR è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

1.3.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel corso del 2013 anche le BCC-CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del funding, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

A dicembre 2013 si stima che impieghi a clientela delle BCC-CR approssimino 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 %.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2013 risultano costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà rispetto alla fine del 2012 a fronte di un calo del 2,4% registrato mediamente nel sistema bancario; il 30% sono mutui per acquisto abitazione. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,1%. Tali valori sono significativi circa la capacità del sistema BCC-CR di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un' ampia porzione del portafoglio di impieghi. A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 50% della media di sistema; in particolare, risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischiosità bancaria, risulta buona nel complesso del sistema BCC-CR, ulteriore garanzia della stabilità del Sistema.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, a novembre 2013 si registra nelle BCC-CR una variazione negativa degli impieghi a residenti in tutti i settori di destinazione maggiormente rilevanti, pur se meno pronunciata rispetto al sistema bancario complessivo: famiglie consumatrici (-0,4%, contro il -1,1% medio di sistema), famiglie produttrici (-2,7% contro il -3,5% medio di sistema), società non finanziarie (-4,4% contro il -6,6% del sistema bancario).

Crescono nelle BCC-CR, in controtendenza con il sistema, gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro il -2,3% della media di sistema).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a novembre 2013 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

Con riguardo alle quote di mercato, permangono particolarmente elevate le quote relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,9%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,2%) e al "commercio" (10,7%).

Qualità del credito

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,4%, dal 6,5% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 6,9%, dal 5,8% dodici mesi prima (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2013 significativamente inferiore rispetto alla media dell'industria bancaria in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (13,5% contro 14,9%), nel comparto "attività manifatturiere" (11,7% contro 14,7%) e nel "commercio" (10,4% contro 14,9%).

Con riferimento al *coverage* delle sofferenze, si evidenzia un significativamente aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Attività di funding

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La variazione annua della raccolta da clientela risulta più rilevante nell'area Centro (+8,4%). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

I primi dati di indici di liquidità (NSFR e LCR) del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa. Il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo.

Il Tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari a -9,7% (-11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto la sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%).

Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema).

Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente +1,5% e +1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del *trend* registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, **si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro**, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

1.4 Alcune realizzazioni del 2013

Il Piano strategico di Federcasse 2013-2015 per il Credito Cooperativo ha individuato cinque priorità per il triennio in corso:

1. *dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale-FGI.*
2. *favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale, al fine di rafforzarne la capacità di servizio verso le BCC-CR, evitando le duplicazioni e favorendo le sinergie e la razionalizzazione;*
3. *migliorare e accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali, chiamate a sviluppare le opzioni di mercato a favore delle BCC-CR, attraverso specifici e concreti percorsi di sinergia e di razionalizzazione dell'offerta delle banche e società di secondo livello;*
4. *investire nella qualità delle persone, in termini di competenza, professionalità, identità, senso di appartenenza;*
5. *valutare gli aspetti critici per garantire la sostenibilità del modello di sviluppo della BCC-CR, inteso come modello di business ed organizzativo.*

La rete di sicurezza del Credito Cooperativo: il ruolo del Fondo Garanzia dei Depositanti (FGD) in questa crisi, le prospettive del Fondo Garanzia Istituzionale (FGI)

A legislazione invariata, e nonostante la profonda e prolungata crisi che ha investito l'economia italiana, la rete di sicurezza (safety net) delle BCC-CR costruita nel corso del tempo ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema delle BCC-CR.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC-CR si è nel corso degli anni arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e più in generale il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza.

La costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed artigiane; la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti significativi. E testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e a irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC-CR a gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

Per quanto concerne il più ampio dibattito sulla gestione delle situazioni di difficoltà delle banche, è emersa con chiarezza l'esigenza di andare anche oltre la rete di sicurezza in senso stretto e di predisporre strumenti in grado di prevenire fenomeni di crisi piuttosto che gestirli solamente. La strumentazione che si sta concretamente realizzando sia all'interno dei Fondi già operanti (FGD e FGO), sia quella predisposta per il riconoscimento del FGI da parte della Banca d'Italia, mira a superare per quanto possibile le oggettive difficoltà che organismi di autotutela incontrano nella rilevazione e misurazione dei rischi, nonché nella verifica dei comportamenti che sono stati talvolta all'origine dei problemi.

Il FGI ha avviato, d'accordo con la Banca d'Italia, una fase di test volta a sperimentare e condividere all'interno del Sistema tutti gli aspetti principali di uno strumento che aumenterà il grado di coesione e di resilienza del Sistema BCC-CR nel suo complesso e che consentirà di ottenere benefici da varie normative europee.

In prospettiva, quindi, il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei rischi – in buona misura già predisposto nell'ambito dei lavori per il riconoscimento del FGI – e gli sforzi per contrastare e quanto più possibile prevenire fenomeni connessi con comportamenti “devianti” da parte delle Banche del sistema sono i principi cardine dell'azione della categoria nei prossimi anni. Tale azione dovrà inevitabilmente rapportarsi con il nuovo quadro regolamentare che è in corso di definizione a livello europeo.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni locali.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni Locali rappresenta un passaggio cruciale per mettere a fuoco il ruolo di un soggetto-chiave nella rete del Credito Cooperativo, adeguando nel contempo la normativa al mutato contesto, alle modifiche nei frattempo intervenute nello statuto-tipo delle BCC-CR e all'avvio della fase operativa del FGI.

Con tale strumento, quindi, le Federazioni locali si doteranno di uno statuto che consente loro di affinare la propria capacità di monitoraggio e prevenzione delle situazioni di difficoltà e di accompagnare in modo nuovo le BCC nella loro sempre più complessa attività al servizio dei territori.

Le azioni sul nostro principale capitale: le persone

Alla fine del 2012 è stato siglato l'accordo di rinnovo del CCNL in un contesto straordinario in cui sono state individuate soluzioni improntate alla moderazione salariale in aggiunta a importanti innovazioni per la salvaguardia dell'occupazione. Tali obiettivi, in un'ottica di ulteriore razionalizzazione dei costi e incremento della produttività, andranno fortemente perseguiti ancor più in occasione del prossimo rinnovo.

A questo riguardo, lo scorso 26 novembre Federcasse ha comunicato alle organizzazioni sindacali la disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Quadri Direttivi ed il Personale delle aree professionali delle BCC e Casse Rurali e del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Dirigenti delle stesse aziende. La disdetta produrrà effetto a decorrere dal 1 luglio 2014.

Questa decisione nasce, essenzialmente, dalla necessità di tenere conto dei mutati scenari che vedono oggi le Banche chiamate a sopportare gli effetti negativi delle crisi e – spesso – a supportare i processi di finanziamento dell'economia. Fattori che impongono un ripensamento delle modalità di conduzione dell'organizzazione aziendale.

Le sfide che il sistema dovrà affrontare nei prossimi mesi richiedono infatti un rinnovato impegno ed un forte senso di responsabilità per rendere coerente il nostro assetto normativo con le nuove responsabilità, i vincoli di sostenibilità e le prospettive di crescita del Credito Cooperativo.

1.4.1 Alcune realizzazioni della nostra BCC

La crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la "nuova" provvista. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

La cooperazione ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo.

Non ha mai sofferto di "corto-terminismo", di asservimento delle strategie aziendali alla realizzazione di risultati drogati dall'ottica del breve termine.

Non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori. Anzi, ha accresciuto in questi anni il contributo al PIL nazionale ed il numero degli occupati.



La formula della banca mutualistica funziona a tutte le latitudini, come dimostrano anche esperienze di cooperazione internazionale di cui siamo partner che rappresentano indubbi casi di successo.

In particolare, il progetto *Microfinanza Campesina in Ecuador*, attivo da 10 anni, ha coinvolto oltre 220 Banche di Credito Cooperativo che hanno messo a disposizione di Codesarrollo un plafond di oltre 40 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate a beneficio di oltre 150 mila famiglie di campesinos e delle attività a queste collegate.

I finanziamenti erogati sviluppano importanti moltiplicatori sociali. In particolare, si può stimare che i pool delle BCC-CR dal 2007 hanno permesso ad oltre 12.000 donne ecuadoriane di ricevere prestiti per un totale di oltre 45 milioni di dollari, hanno favorito nelle piccole comunità la costruzione di oltre 2.000 nuove case e la ristrutturazione di altre 1.800, hanno facilitato l'acquisto di 5.400 ettari di terra (per un valore totale di oltre 12 milioni di dollari) e la legalizzazione comunitaria di quasi 90.000 ettari.

La nostra Banca partecipa al progetto *Microfinanza Campesina* con un importo superiore a 100 mila euro.

1.5 L'Unione Bancaria

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi evidenti nella crisi, l'Unione Europea ha avviato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS – Deposits Guarantee Schemes;
- la BRRD – Banks Recovery & Resolution;
- il SRM – Single Resolution Mechanism;
- l'EMIR – European Market Infrastructures;
- la MiFID 2 / MiFIR – Markets in Financial Instruments.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, ovvero il cosiddetto “trilemma finanziario” ovvero l'impossibilità di avere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

1.5.1 Una innovazione istituzionale e regolamentare di grande portata

Il quadro armonizzato per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi costituisce una innovazione normativa di notevole portata. In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

La Federazione Italiana delle BCC nelle apposite sedi istituzionali ha rappresentato con forza la necessità di assicurare che le norme non siano scritte con riferimento esclusivamente alle caratteristiche della società per azioni, magari quotata in un mercato regolamentato, strutturata a forma di gruppo verticale, con operatività transfrontaliera. Perché il pluralismo bancario è precondizione per realizzare la democrazia economica.

1.6 Prepararsi al futuro già presente

I cambiamenti sociali e demografici ci pongono sfide ineludibili: nel welfare, nell'equità intergenerazionale, nella costruzione di un Paese veramente interculturale.

Le nuove tecnologie pervadono la nostra quotidianità, modificando il modo di lavorare, produrre, consumare, investire, risparmiare e perfino di accedere al credito. Ma, soprattutto, incidendo in profondità nelle modalità di relazione interpersonali, sempre più intermodali, veloci, dunque, almeno in parte, cambiando il nostro modo di essere.

In questo contesto si aprono o si allargano ulteriormente nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa. Cioè per quell'insieme di persone e imprese che riescono a far convergere l'efficienza dell'azione privata con l'interesse generale e il bene comune.

Le risposte della nostra BCC già vanno in questa direzione, ma dovranno farlo con ancor maggior coraggio nel prossimo futuro: con una rinnovata capacità di servizio, avvalendoci della rete a cui apparteniamo.

1.6.1 Le aree di intervento per le BCC

Il futuro della BCC è necessariamente plurale. L'Europa che arriva non può trovare la BCC sola, singolarmente esposta a venti, anche sconosciuti, che rischierebbero di sradicarla. Far parte di una rete, ricorrere ad essa in questo momento, è la scelta strategica per contrastare ogni pericolo. Sotto quest'ottica va guardata l'adesione alla fase di test del Fondo di Garanzia Istituzionale: un argine, come detto poc'anzi, contro la corrente, contro la nuova alluvione normativa che l'Unione Bancaria genera già ora e da qui ai prossimi anni.

1.6.2 Re-interpretare il modello BCC

Anche nel "buio" degli anni più recenti, la BCC-CR ha continuato ad erogare credito, rimanendo coerente con la funzione di servizio alla propria base sociale e alla comunità di cui è espressione.

Ma la crescita degli impieghi, in questa fase congiunturale avversa, si è trasformata da fattore di successo in fattore di vulnerabilità: la persistente crescita dei finanziamenti ha indotto, infatti, un progressivo degrado della qualità del credito. Il peso delle rettifiche di valore è diventato rilevante e condiziona sempre più spesso la chiusura in positivo dei bilanci delle BCC-CR.

E' necessario, come primo ambito d'intervento, valutare il merito di credito con attenzione ancora più scrupolosa e con ulteriore prudenza, e nel contempo non rinunciare alla funzione di stimolo e sostegno all'economia del nostro territorio. Una dose di rischio è inevitabile. **Ma oggi non si può sbagliare.** Dobbiamo essere ancora più selettivi. Discernere in modo nuovo è un imperativo.

Secondo ambito di intervento: il presidio territoriale.

Nell'ultimo triennio gli sportelli delle BCC-CR hanno continuato a crescere a fronte di una diminuzione registrata sia in Europa (anche da parte di altri sistemi bancari cooperativi) sia in Italia.

Tale strategia di sviluppo "estensivo" necessita oggi di adeguate riflessioni, tenendo conto di due necessità: che le filiali producano effettivamente reddito; che la declinazione operativa del "principio di prossimità" sia aggiornata per tener conto delle evoluzioni della tecnologia (dematerializzazione, multi accessibilità, mobilità).

Terzo ambito di intervento: la gestione del risparmio.

Va rafforzato l'impegno per attrarre verso la BCC-CR crescenti flussi di raccolta indiretta, il cui ammontare è oggi molto lontano dalle nostre quote di mercato in altri ambiti operativi. Tale azione va sostenuta e sviluppata innanzitutto nei confronti dei soggetti da noi finanziati, in primis gli imprenditori, che affidano poi ad altri intermediari la gestione delle proprie ricchezze.

Quarto ambito di intervento: l'efficienza del capitale.

Il capitale è oggi risorsa scarsa e sempre più preziosa. Pertanto diventa strategico il pieno ed efficace utilizzo degli strumenti pubblici di mitigazione del rischio ed in generale della filiera delle garanzie. In particolare, del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI.

Quinto ambito di intervento: la redditività.

Il margine di interesse risente degli andamenti congiunturali (bassi tassi e domanda debole) e del processo di disintermediazione dell'attività bancaria previsto nei prossimi anni. A fronte di tale andamento, per conseguire un rafforzamento strutturale della profittabilità e continuare a irrobustire il patrimonio, la nostra azienda dovrà intervenire sui costi, la cui rigidità non è compatibile con la complessa trasformazione che stiamo vivendo.

La nostra banca sta ponendo in atto tutta una serie di misure per incrementare in modo stabile i ricavi, ancora troppo dipendenti dal margine di interesse, attraverso una "lettura" attenta dei bisogni vecchi e nuovi della nostra comunità, e per offrire servizi utili ai nostri soci e clienti nei diversi momenti della vita personale, familiare e professionale: fondi previdenziali, servizi assicurativi, servizi di welfare comunitario su base mutualistica o in collaborazione con reti cooperative integrate. Ma anche la monetica, i sistemi di pagamento in mobilità, il rilancio del risparmio gestito, i servizi di assistenza alle imprese che esportano.

La BCC sta lavorando con maggiore incisività ed urgenza al riposizionamento del modello di business dalla "gestione denaro" alla "gestione servizi", investendo in cultura, formazione, organizzazione, competenza manageriale. E valorizzando tutte le sinergie con le banche di secondo livello, impegnate a supportare con risposte efficaci ed efficienti l'attività della BCC sul territorio.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta totale della clientela

	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	817.758	812.114	5.644	0,7%
Raccolta indiretta	162.642	147.488	15.154	10,3%
di cui :				
<i>Risparmio gestito</i>	90.615	70.521	20.094	28,5%
<i>Risparmio amministrato</i>	72.027	76.967	(4.940)	-6,4%
Totale raccolta diretta e indiretta	980.400	959.602	20.798	2,2%

La variazione positiva rispetto a dicembre 2012 (+2,2%) deriva dall'aumento della raccolta diretta dello 0,7% e da un consistente aumento della raccolta indiretta del 10,3%. La crescita della raccolta in generale e soprattutto di quella diretta esprime la fiducia da parte dei Soci e dei clienti della nostra Banca.

La raccolta diretta

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	426.341	427.954	(1.613)	-0,4%
Pronti contro termine passivi	3.395	-	3.395	100,0%
Obbligazioni	377.370	370.371	6.999	1,9%
<i>di cui:</i>				
<i>valutate al fair value*</i>	36.433	65.019	(28.586)	-44,0%
Certificati di deposito	2.714	2.924	(210)	-7,2%
Altri debiti	7.938	10.865	(2.927)	-26,9%
<i>di cui:</i>				
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio **</i>	5.781	8.176	(2.395)	-29,3%
Totale raccolta diretta	817.758	812.114	5.644	0,7%

* valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

** l'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo all'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari denominata Credico Finance 5 SRL.

Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2013	31/12/2012	Variazione
	% sul totale	% sul totale	%
Conti correnti e depositi	52,1%	52,7%	-0,6%
Pronti contro termine passivi	0,4%	0,0%	0,4%
Obbligazioni	46,1%	45,6%	0,5%
Certificati di deposito	0,3%	0,4%	-0,1%
Altri debiti	1,0%	1,3%	-0,3%
<i>di cui:</i>			
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio</i>	0,7%	1,0%	-0,3%
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Nel corso dell'anno 2013 la ripartizione nelle varie forme tecniche della raccolta è rimasta sostanzialmente invariata. Anche per il 2013 molti investitori hanno preferito, in un clima di incertezza internazionale e nazionale, investire a breve termine con il prodotto Time Deposit (deposito vincolato in c/c).

La raccolta indiretta da clientela

	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	27.456	20.571	6.885	33,5%
Gestioni patrimoniali mobiliari	3.166	2.238	928	41,5%
Polizze assicurative e fondi pensione	59.993	47.712	12.281	25,7%
Totale risparmio gestito	90.615	70.521	20.094	28,5%
Risparmio amministrato	72.027	76.967	(4.940)	-6,4%
Totale raccolta indiretta	162.642	147.488	15.154	10,3%



Il risparmio gestito è aumentato del 28,5%. L'offerta di nuovi fondi comuni della società NEF, iniziata nel 2012 ha avuto successo anche nel 2013, come anche l'offerta di fondi a cedola di BCC Risparmio e Previdenza. La sottoscrizione delle gestioni patrimoniali e delle polizze assicurative (ramo 1° e unit linked) hanno riscosso un alto gradimento. In flessione il risparmio amministrato (-6,4%).

Gli impieghi con la clientela

IMPIEGHI	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti	97.024	127.662	(30.638)	-24,0%
Mutui di cui:	324.947	360.652	(35.705)	-9,9%
<i>Attività cedute non cancellate*</i>	8.032	11.147	(3.115)	-27,9%
Prestiti personali	1.412	1.497	(85)	-5,7%
Altre operazioni	26.491	43.730	(17.239)	-39,4%
Titoli di debito	2.294	2.311	(17)	-0,7%
Attività deteriorate	99.925	82.814	17.111	20,7%
Totale impieghi con clientela	552.093	618.666	(66.573)	-10,8%

* l'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel 2005. Il dato non contiene le due operazioni di autocartolarizzazione Credico Finance 9 S.r.l. di 46 mln di euro e Credico Finance 11 S.r.l. di 54 mln di euro.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

IMPIEGHI	31/12/2013	31/12/2012	Variazione %
Conti correnti	17,6%	20,6%	-3,0%
Mutui di cui:	58,8%	58,3%	0,5%
<i>Attività cedute non cancellate*</i>	1,5%	1,8%	-0,3%
Prestiti personali	0,3%	0,2%	0,1%
Altre operazioni	4,8%	7,1%	-2,3%
Titoli di debito	0,4%	0,4%	0,0%
Attività deteriorate	18,1%	13,4%	4,7%
totale	100,0%	100,0%	

Gli impieghi sono diminuiti del 10,8% per una contrazione della richiesta dovuta al perdurare della crisi economica.

Tra le iniziative del 2013 volte a sostenere le imprese e le famiglie se ne ricordano due:

- CAMPAGNA SBF: Plafond di 10 ml per presentazioni SBF con tasso SPOT agevolato;
- CAMPAGNA MUTUI CASA: Plafond 10 ml con spread particolarmente favorevole

Il prolungarsi della crisi economica ha fatto aumentare le attività deteriorate che sono aumentate, passando da 82.814 mila euro a 99.925 mila euro (+20,7%).

Grado di copertura degli impieghi con la clientela

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
Esposizioni per cassa		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Attività deteriorate	149.096	24,7%	49.171	33,0%			99.925	18,1%
a) sofferenze	69.659	11,5%	32.523	46,7%			37.136	6,8%
b) Incagli	66.238	11,0%	16.377	24,7%			49.861	9,0%
c) esposizioni ristrutturare	2.405	0,4%	52	2,2%			2.353	0,4%
d) Esposizioni scadute	10.794	1,8%	219	2,0%			10.575	1,9%
Altre attività	454.636	75,3%			2.468	0,5%	452.168	81,9%
Totale crediti	603.732	100%					552.093	100%

La parte preponderante delle rettifiche è rappresentata dai dubbi esiti analitici (quota stimata non recuperabile) che riteniamo valutata in maniera attenta e prudente.

Rileviamo che le sofferenze sono rettifiche per il 46,7% del loro valore.

Gli incagli sono rettificati per il 24,7%. Su una parte delle posizioni incagliate, quelle più rischiose, sono state eseguite delle svalutazioni analitiche; le restanti sono state svalutate in maniera forfetaria.

Le esposizioni ristrutturate rettifiche per il 2,2% e le esposizioni scadute per il 2,0% sono frutto di rettifiche forfetarie.

Le attività in bonis sono svalutate per il 0,5% in seguito alle cosiddette svalutazioni collettive.

Qualità del credito:

<i>voci</i>	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Sofferenze	37.136	27.642	9.494	34,3%
Incagli	49.861	43.196	6.665	15,4%
Esposizioni ristrutturate	2.353	268	2.085	778,0%
Esposizioni scadute	10.575	11.708	(1.133)	-9,7%
Totale crediti deteriorati netti	99.925	82.814	17.111	20,7%
Crediti in bonis	449.874	533.541	(83.667)	-15,7%
Titoli di debito	2.294	2.311	(17)	-0,7%
Totale crediti netti verso la clientela	552.093	618.666	(66.573)	-10,8%

Indici di qualità del credito:

	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	24,8%	17,6%
Sofferenze lorde/crediti lordi	11,6%	7,9%
Incagli lordi/crediti lordi	11,0%	7,7%
Crediti deteriorati netti/crediti netti	18,2%	13,4%
Costo del rischio del credito	2,7%	1,8%

I crediti deteriorati netti sono aumentati del 20,7%; le sofferenze sono aumentate del 34,3%; gli incagli aumentati del 15,4%, i ristrutturati sono aumentati di circa 2 milioni di euro, mentre gli scaduti sono diminuiti di 1,1 milioni di euro pari al 9,7%.

I crediti deteriorati sono complessivamente e sensibilmente cresciuti in linea con il perdurare delle difficoltà presenti nel territorio di competenza. Gli effetti della crisi nella generalità dei casi non si riflettono immediatamente nel sistema creditizio, ma dopo alcuni anni. La Banca ha visto, in questi anni di crisi economica, un sensibile aumento dei crediti anomali.

Il costo del rischio relativo al credito pari al 2,7% è stato calcolato rapportando, alla data di riferimento, le rettifiche di valore nette su crediti per cassa verso clientela alla relativa esposizione lorda.

Concentrazione dei rischi

Incidenza dei primi clienti o gruppi sul complesso degli impieghi	31/12/2013	31/12/2012
	%	%
Primi 10	5,5%	4,9%
Primi 20	9,0%	8,4%
Primi 30	12,0%	11,5%
Primi 40	14,5%	14,2%
Primi 50	16,8%	16,6%

La tabella dimostra che nel 2013 c'è stato un leggero incremento della concentrazione su tutti i 5 scaglioni dovuto principalmente dalla diminuzione dei crediti totali.

SOGGETTI COLLEGATI

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2013 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data di riferimento sono presenti 7 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 6.186 mila euro.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

<i>Posizione interbancaria netta</i>	31/12/2013	31/12/2012	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>
Crediti verso banche	108.249	26.008	82.241	316,2%
Debiti verso banche	(247.238)	(203.509)	(43.729)	21,5%
Totale posizione interbancaria netta	(138.989)	(177.501)	38.512	-21,7%

I crediti verso banche sono aumentati di 82 milioni di euro per nuovi depositi vincolati verso terzi (Iccrea Banca spa e Cassa Centrale Banca) e del conto reciproco con Iccrea Banca spa.

Al 31 dicembre 2013 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 247 milioni di euro a fronte dei 204 milioni di euro al 31 dicembre 2012.

La Banca del Centroveneto, come gran parte del sistema bancario, si è finanziata presso la BCE. I finanziamenti effettuati con la BCE hanno avuto Iccrea Banca spa e Cassa Centrale (istituti centrali del credito cooperativo), quali banche tramite.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite di Iccrea Banca con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale



innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

La posizione interbancaria 2013 tiene conto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation – LTRO*), effettuata con obbligazioni della Banca con garanzia dello Stato, posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata complessivamente 40,8 mln di euro con durata triennale al tasso dell'1% (alla data della presente relazione 0,25%). Tuttavia, in considerazione del mutato contesto di mercato determinatosi nella seconda metà del 2013 (riduzione dei rendimenti dei titoli governativi periferici e riattivazione del mercato interbancario dei depositi collateralizzati) la Banca ha richiesto nei primi mesi del 2014 l'annullamento della garanzia dello Stato. Tale decisione è supportata da un'analisi in termini di sostenibilità ed equilibrio finanziario anche condotta con opportune simulazioni di impatto sulla situazione di liquidità della Banca. Pertanto, la Banca una volta ottenuto l'annullamento della citata garanzia, provvederà alla sostituzione dell'operazione di rifinanziamento presso la BCE con un altro finanziamento collateralizzato.

ATTIVITA' FINANZIARIE	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.634	2.765	(1.131)	-40,9%
Attività finanziarie valutate al fair value				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	465.052	431.534	33.518	7,8%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
Totale attività finanziarie	466.686	434.299	32.387	7,5%

COMPOSIZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	variazione %
Titoli di debito	460.749	427.536	33.213	7,8%
<i>di cui Titoli di Stato</i>	<i>429.841</i>	<i>395.278</i>	<i>34.563</i>	<i>8,7%</i>
Titoli di capitale	4.303	3.998	305	7,6%
Totale attività finanziarie	465.052	431.534	33.518	7,8%

Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) rappresentano la parte più rilevante della nostra tesoreria; l'incremento è stato di 34 milioni di euro; il rendimento medio della tesoreria nel 2013 è stato del 3,204%, contro una media dell'euribor a tre mesi dello 0,22%.

I titoli AFS sono rappresentati quasi esclusivamente da titoli di stato.

Nella Tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di stato italiani in portafoglio (valori nominali).

Si precisa che per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 5,152 anni.

Dati in migliaia di euro	31/12/2013				31/12/2012			
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi	-	-	-	0,00%	-	-	-	0%
Da 6 mesi fino a un anno	-	20.600	20.600	4,89%	-	-	-	0%
Da un anno fino a 3 anni	-	55.400	55.400	13,16%	-	113.100	113.100	28,86%
Da 3 anni fino a 5 anni	-	225.000	225.000	53,44%	-	110.400	110.400	28,16%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	40.000	40.000	9,50%	-	75.000	75.000	19,13%
Oltre 10 anni	-	80.000	80.000	19,00%	-	93.500	93.500	23,85%
Totale complessivo	-	421.000	421.000	100,00%	-	392.000	392.000	100,00%

Derivati di copertura

Derivati	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	variazione %
Derivati connessi con la fair value option				
- voce 20 attivo	1.634	2.765	(1.131)	-40,9%
- voce 40 passivo	(30)	(37)	7	-18,9%
Derivati di copertura				
- voce 80 attivo	2.145	2.452	(307)	-12,5%

I Derivati connessi con la *fair value option* (stipulati con ICCREA Banca spa) hanno finalità di copertura gestionale dei prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "*interest rate swap*".

Le voci 20 dell'attivo e 40 del passivo rappresentano rispettivamente i derivati attivi e passivi.

I derivati di copertura, ossia quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting (voce 80 dell'attivo), rappresentano i derivati stipulati con Iccrea Banca spa per la copertura dei mutui con CAP (mutui con un limite al rialzo del tasso) e di prestiti obbligazionari a tasso fisso; in particolare la copertura dei prestiti obbligazionari è stata eseguita in un momento successivo al collocamento in quanto precedentemente il mercato non consentiva una sottoscrizione del derivato a prezzi favorevoli. Anche in questo caso i contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "*interest rate swap*".

Come meglio illustrato nel seguito (cfr. capitolo Attività organizzative) In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

<i>Immobilizzazioni: composizione</i>	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Attività materiali	10.659	11.255	(596)	-5,3%
Attività immateriali	24	49	(25)	-51,0%
Totale immobilizzazioni	10.683	11.304	(621)	-5,5%

Le attività materiali e immateriali sono diminuite per il fisiologico effetto del passaggio del tempo (ammortamento).

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

<i>Fondo per rischi e oneri: composizione</i>	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	0,0%
2. Altri fondi rischi e oneri:	1.322	1.384	(62)	-4,5%
2.1 controversie legali	526	422	104	24,6%
2.2 oneri per il personale	202	219	(17)	-7,8%
2.3 altri	594	743	(149)	-20,1%
Totale Fondi rischi e oneri	1.322	1.384	(62)	-4,5%

I fondi rischi e oneri gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile un esborso futuro di risorse economiche.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il patrimonio netto al 31/12/2013 ammonta a euro 84.311 mila euro, che, confrontato col dato del 31/12/2012, risulta incrementato del 5,9% ed è così suddiviso:

<i>voci</i>	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Capitale	1.322	1.369	(47)	-3,4%
Sovrapprezzi di emissione	1.595	1.625	(30)	-1,8%
Riserve	76.349	72.197	4.152	5,8%
Utile/(perdita) di esercizio	1.151	4.384	(3.233)	-73,7%
Totale patrimonio netto ante riserve da valutazione	80.417	79.575	842	1,1%
Riserve da valutazione	3.894	41	3.853	9397,0%
Totale patrimonio netto post riserve da valutazione	84.311	79.616	4.695	5,9%

Il capitale e la riserva di sovrapprezzo di emissione rappresentano i versamenti effettuati dai soci ed in parte delle quote dell'utile destinato dallo strumento del ristorno.

Le Riserve (76,3 milioni di euro) rappresentano principalmente le destinazioni degli utili della banca nel corso degli anni. L'utile/perdita d'esercizio rappresenta il risultato economico dell'anno.

L'incremento di 3,9 milioni di euro delle "Riserve da valutazione" è quasi interamente dovuto alle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" rilevate nell'esercizio e principalmente ascrivibili a titoli di Stato italiani le cui quotazioni, nel corso del 2013, sono migliorate.

Il patrimonio netto è aumentato di 4,7 milioni di euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

	<i>31/12/2013</i>			<i>31/12/2012</i>		
	<i>riserva positiva</i>	<i>riserva negativa</i>	<i>totale riserva</i>	<i>riserva positiva</i>	<i>riserva negativa</i>	<i>totale riserva</i>
Titoli di debito	4.178	(432)	3.746	4.581	(4.676)	(95)
Titoli di capitale o quote di OICR						
Totale	4.178	(432)	3.746	4.581	(4.676)	(95)

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, assomma a 101.294 mila euro, a fronte di attività di rischio ponderate per 564.316 mila euro, come di seguito dettagliato:

<i>voci</i>	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Patrimonio di base (tier 1)	79.809	79.066	743	0,9%
Patrimonio supplementare (tier 2)	21.485	19.765	1.720	8,7%
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-	-	0,0%
Patrimonio di vigilanza	101.294	98.831	2.463	2,5%
Requisiti patrimoniali	45.145	45.589	(444)	-1,0%
Attività di rischio ponderate	564.316	569.862	(5.546)	-1,0%



Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (*total capital ratio*) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al **17,95%** (rispetto al 17,34% del 31/12/2012), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base il totale delle attività di rischio ponderate (*tier 1 capital ratio*) risulta pari al **14,14%** (rispetto al 13,87% del 31/12/2012).

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si è attenuta alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Service, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale – AFS*)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

I testi legislativi richiamati sono completati da:

- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'EBA ("European Banking Authority") e in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri.) e con la circolare n. 286/2013 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare");
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali

Nel più ampio contesto della revisione del *framework* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for sale – AFS*), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto **il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.**

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework*, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione Veneta alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2013

I proventi operativi - Il margine di interesse

<i>Margine di interesse</i>	31/12/2013	31/12/2012	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
10. interessi attivi e proventi assimilati	37.647	41.182	(3.535)	-8,6%
20. interessi passivi e oneri assimilati	(18.171)	(18.561)	390	-2,1%
30. Totale margine di interesse	19.476	22.621	(3.145)	-13,9%

Il decremento del 8,6% della voce "10 interessi attivi e proventi assimilati" è dovuto principalmente alla diminuzione degli impieghi della clientela.

La diminuzione della voce "20 interessi passivi e oneri assimilati" (-2,1%) è dovuto ad un leggero decremento del costo della raccolta a breve.

Il margine di interesse è stato negativo con un decremento del 13,9%.

Il margine di intermediazione

<i>Margine di intermediazione</i>	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
30. margine di interesse	19.476	22.621	(3.145)	-13,9%
40. commissioni attive	8.779	8.999	(220)	-2,4%
50. commissioni passive	(1.207)	(1.129)	(78)	6,9%
60. commissioni nette	7.572	7.870	(298)	-3,8%
70 dividendi e proventi simili	37	23	14	60,9%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	12	16	(4)	-25,0%
90. risultato netto dell'attività di copertura	114	122	(8)	-6,5%
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	8.071	7.676	395	5,1%
<i>b) attività disponibili per la vendita</i>	<i>8.004</i>	<i>7.564</i>	<i>440</i>	<i>5,8%</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>67</i>	<i>112</i>	<i>(45)</i>	<i>-40,2%</i>
110. risultato netto delle attività e passività fin. val. al fair value	438	274	164	59,9%
120. Totale Margine di intermediazione	35.720	38.602	(2.882)	-7,5%

Le commissioni attive sono diminuite del 2,4%, diminuzione dovuta principalmente alla riduzione dei mutui erogati e di tutti gli oneri accessori connessi, alle mancate commissioni di istruttoria pratiche fido e alla diminuzione dell'attività sul credito al consumo. La diminuzione è stata mitigata dall'aumento delle commissioni avute per il collocamento di Fondi comuni di investimento e di polizze assicurative.

Le commissioni passive sono aumentate del 6,9%; l'aumento è dovuto principalmente al costo della garanzia sui 45 milioni di obbligazioni garantite dalla Stato.

L'utile da cessione/riacquisto di attività finanziarie AFS è stato di 8.071 mila euro, superiore all'anno precedente del 5,1%.

Il margine di intermediazione è diminuito del 7,5%, decremento dovuto principalmente alla diminuzione del margine di interesse.

Il risultato netto della gestione finanziaria

	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
120. margine di intermediazione	35.720	38.602	(2.882)	-7,5%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :	(16.406)	(11.909)	(4.497)	37,8%
a) crediti	(16.393)	(11.578)	(4.815)	41,6%
d) altre operazioni finanziarie	(13)	(331)	318	-96,1%
140. Totale Risultato netto della gestione finanziaria	19.314	26.693	(7.379)	-27,6%

Le rettifiche di valore ammontano a quasi 16,4 milioni di euro con un aumento del 37,8% rispetto allo scorso anno. La voce rappresenta le rettifiche su crediti rilevate da una prudente stima degli asset. L'importo rappresenta il 2,7% dei crediti ed esprime l'impatto a conto economico della crisi ancora in corso.

Le rettifiche/riprese su "d) altre operazioni finanziarie" (crediti di firma) sono negative e ammontano a 13 mila euro. Il risultato netto della gestione finanziaria è positivo, ma in diminuzione del 27,6%.



Gli oneri operativi

	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	variazione %
150. spese amministrative	(19.914)	(19.962)	48	-0,2%
a) spese per il personale	(11.928)	(12.306)	378	-3,1%
b) altre spese amministrative	(7.986)	(7.656)	(330)	4,3%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(145)	(394)	249	-63,2%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(762)	(770)	8	-1,0%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(44)	(75)	31	-41,3%
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.528	1.657	871	52,6%
200. Totale Costi operativi	(18.337)	(19.544)	1.207	-6,2%

La diminuzione dei costi operativi è complessivamente del 6,2% ed è principalmente dovuto all'aumento dei proventi della voce 190 (+52,6%).

In particolare le spese del personale sono diminuite del 3,1%.

Le altre spese amministrative sono incrementate del 4,3%. L'incremento è dovuto ad un notevole aumento delle spese legali per il recupero dei crediti (+49%), a maggiori spese per informazioni e visure ed infine al generale incremento di tutti i costi per l'aumento dell'IVA, incremento che per la fiscalità della Banca, risulta essere un costo.

L'utile di periodo

	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	947	7.101	(6.154)	-86,7%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	204	(2.717)	2.921	-107,5%
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.151	4.384	(3.233)	-73,7%

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono positive e pari a 204 mila euro e tengono conto anche degli effetti dell'addizionale IRES dell'8,5% introdotta dal D.L. n. 133/2013.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono positive in quanto nel corso dell'anno sono stati iscritti a conto economico ricavi per 708 mila euro relativi a crediti d'imposta sorti alla luce di presentazione di istanze di rimborso. In particolare 470 mila sono relativi ad un credito d'imposta per rimborso dell'IRAP relativa al costo del lavoro divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale per in ossequio alla previsione dell'art. 2, c. 1 quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214.

L'utile è di 1.151 mila euro ed è stato fortemente condizionato dalle importanti rettifiche su crediti (16,4 mln).

Si riportano nelle tabelle sottostanti i **principali indicatori economici, finanziari e di produttività** della Banca.

Indicatori di Struttura	2013	2012
Crediti vs Clientela/Totale Attivo	46,96%	55,16%
Raccolta clientela/Totale Passivo	69,35%	71,94%
Titoli/Totale Attivo	39,72%	38,62%
Patrimonio (comprese le Riserve nette AFS)/Totale Attivo	7,20%	7,12%
Patrimonio (escluse le Riserve nette AFS)/Totale Attivo	6,88%	7,13%
Raccolta indiretta/Totale raccolta diretta e indiretta	16,59%	15,37%
Crediti netti vs Clientela/Raccolta diretta clientela	67,71%	76,67%
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	55,71%	47,81%
Raccolta amministrata/Raccolta indiretta	44,29%	52,19%
Raccolta diretta/Totale Attivo	69,85%	72,67%
Rapporti attivi con Ist. Creditizie/Totale Attivo	9,25%	2,33%

Indicatori di Redditività	2013	2012
Margine di Interesse/Totale Attivo	1,66%	2,02%
Margine di Intermediazione/Totale Attivo	3,05%	3,45%
Margine di Interesse/Margine di intermediazione	54,53%	58,60%
Commissioni Nette/Margine di Intermediazione	21,20%	20,39%
Costi Operativi/Totale Attivo	1,57%	1,75%
Costi Operativi/Margine di intermediazione	51,33%	50,63%
Risultato netto della gestione finanziaria/Totale Attivo	1,65%	2,39%
Utile d'ex/Totale Attivo (ROA)	0,10%	0,39%
Utile d'ex/Patrimonio - comprese le Riserve nette AFS (ROE)	1,37%	5,51%
Utile d'ex/Patrimonio - escluse le Riserve nette AFS (ROE)	1,43%	5,50%

Indicatori di Rischiosità	2013	2012
Sofferenze Nette/Crediti vs clientela netti	6,75%	4,48%
Incagli netti/Crediti vs clientela netti	9,07%	7,01%
Sofferenze Nette/Patrimonio Netto	44,06%	34,72%

Indicatori di Efficienza	2013	2012
Spese amministrative/Margine di intermediazione	55,75%	51,71%
Cost/Incom (*)	54,17%	51,68%

Il Cost/Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/ripresе di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 CE).

Indicatori di Produttività	2013	2012
Informazione utile: num medio dipendenti (*)	179	171
Margine di interesse/n. medio dipendenti	108.805	132.286
Margine di intermediazione/n. medio dipendenti	199.551	225.745
Risultato netto della gestione finanziaria/ n. medio dei dipendenti	107.896	156.102
Costo medio del personale	66.635	71.964
Totale costi operativi per dipendente	102.435	114.287
Crediti vs la clientela/n. medio dipendenti	3.071.503	3.604.415
Raccolta da clientela/n. medio dipendenti	4.536.188	4.701.393

(*) dato di Vigilanza

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

Dopo l'apertura della filiale di Bolzano Vicentino all'inizio del 2011, non sono state aperte nuove filiali, perciò rimangono invariati i Comuni nei quali possiamo operare: 59. I 19 sportelli sono così distribuiti: 12 sportelli nella provincia di Vicenza e 7 nella provincia di Padova.

I dipendenti della BCC al 31/12/2013 erano 187, al netto di 22 nuove entrate ed 10 uscite. Le assunzioni, fatte per la maggior parte a tempo determinato, sono state necessarie sia per fronteggiare delle esigenze temporanee legate alle numerose assenze per maternità, sia alla raccolta dei questionari di adeguata verifica ai sensi della normativa Antiriciclaggio.

E' proseguita con notevole impegno la formazione del personale, sempre più indispensabile sia per la crescita e l'aggiornamento professionale, sia perché le normative che riguardano l'attività bancaria hanno fatto registrare negli ultimi tempi un ritmo notevolissimo. Il totale delle ore dedicate alla formazione effettuate ammonta a 8.873 (di cui 542 al di fuori dell'orario di lavoro).

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Nell'ottica del miglioramento costante dei processi, la Banca ha adottato alcune nuove procedure proposte dal sistema informativo. In particolare:

- **Data certa elettronica:** è stata attivata nel corso del 2013 il modulo che consente di apporre ai contratti una "data certa elettronica" (comprensiva di marca temporale, firma digitale ed archiviazione documentale).
- **Posta online:** introduzione di una nuova soluzione software Cedacri per l'invio di posta online (raccomandate, posta prioritaria, telegrammi, ecc.) da parte di alcuni uffici centrali.

Inoltre, la Banca ha introdotto in tutte le filiali una soluzione di video digitali per promuovere l'informativa/promozione dei prodotti e servizi della Banca.

Inoltre la Banca, in merito a disposizioni di nuova applicazione, ha eseguito degli interventi sull'organizzazione e sui processi aziendali allo scopo di adeguarsi alle nuove normative.

Di seguito vengono analizzate le due normative ritenute più importanti introdotte nel 2013:

- **Sepa End Date** - In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA.

Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento (UE) 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un “*grace period*” finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi su i processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali.

La Banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del 27.12.2013, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto.

Regolamento EMIR Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il “Regolamento (UE) N. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni” (di seguito EMIR). L'EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all'adozione di misure volte ad accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l'integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC.

In particolare, l'EMIR introduce l'obbligo, per le controparti finanziarie e non finanziarie, di:

- ricorrere a “controparti centrali” (c.d. CCPs) per la compensazione dei derivati OTC;
- adottare tecniche di mitigazione del rischio per i derivati OTC non oggetto di compensazione;
- segnalare ai “repertori di dati” (c.d. Trade Repositories) le informazioni relative ad ogni contratto derivato stipulato e ogni modifica o cessazione dello stesso.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una CCP.

La Banca, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha sta adottando gli opportuni presidi per le segnalazioni ai “repertori di dati” e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI

Le “Nuove misure per il credito alle PMI” del 28 febbraio 2012 sono divenute pienamente operative nella seconda parte del 2012, con iniziale scadenza prevista per il 31.03.2013, poi prorogata al 30.06.2013. Permanendo la necessità di mantenere misure di sostegno alle PMI (seppur adeguate all'evoluzione della congiuntura economica), le Parti sottoscrittrici hanno concordato di prorogare il termine di validità delle “Nuove misure per il credito alle PMI” al 30 giugno 2013 e di definire – entro tale data - nuove misure di sostegno alle imprese, divenute operative con la sottoscrizione dell' “Accordo per il credito 2013” del 01.07.2013, a cui la Banca ha aderito in data 10/09/2013.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

In merito alle attività di marketing messe in atto dall'ufficio Parabancario della Banca, in questa sede mettiamo in rilievo l'importante campagna di comunicazione, che ha avuto inizio nel corso del 2012 e proseguita nel 2013, avente ad oggetto i servizi Banca Telefonica e Private Banking. Per pubblicizzare questi servizi sono stati creati due spot televisivi, mandati in onda sulle due principali reti locali del territorio di competenza della Banca (TVA Vicenza e Telenuovo Area Orientale), e sono state effettuate diverse uscite sui quotidiani locali.

Da segnalare inoltre le campagne out-bound della Banca Telefonica. Nel corso del 2013 sono state effettuate campagne promozionali in out-bound, con 2 persone ad esse dedicate.

Si tratta di campagne telefoniche (chiamate in uscita) in carico all'Ufficio Banca Telefonica (campagne d'istituto) con la possibilità di estendere l'attività anche alle filiali, presso le quali è stata installata una postazione di out-bound (campagne di filiale).

Visite private a nuova clientela: il **Servizio "Private"**, che è a disposizione di tutta la clientela, viene utilizzato come strumento di approccio alla nuova clientela, permettendo di fornire un ottimo servizio di "consulenza" nel rispetto della normativa *Mifid*.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:



- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
 - concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;
 - propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
 - assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - coordina con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.
- In data 15.12.2009 la Banca ha approvato la costituzione dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello, **controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- II livello:
 - **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- III livello: **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni

aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti in parte dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e in parte dei servizi offerti da altri Organismi come la parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari (pricing).

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare in parte la funzione di Compliance e l'Internal Audit in toto presso la Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit e in parte della Funzione di Conformità prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi. *rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.* Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management e compliance*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale, Ufficio Controllo Rischi ha tra gli, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di

supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Come anticipato, riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto della struttura della Federazione Veneta, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'esternalizzazione dell'esecuzione di alcune attività della Funzione alla Federazione Veneta permette di avvalersi di competenze specialistiche che integrano il corredo delle professionalità rappresentate nell'organico aziendale, completandolo sotto il profilo delle esigenze poste dal processo in argomento. In particolare, è stato affidato alla Federazione Veneta lo svolgimento delle seguenti attività:

- assicurare, per il tramite del Responsabile della Funzione, nelle materie di competenza, la conoscenza, l'interpretazione e l'analisi della normativa di riferimento;
- individuare i rischi di non conformità derivanti dall'introduzione di nuove normative, indicando il relativo impatto potenziale sui processi operativi e rendere disponibili tali informazioni, per il tramite del Responsabile Interno della Funzione, ai responsabili delle funzioni interessate e/o alla Direzione;

formalizzando tale incarico in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del Responsabile interno e dei vertici aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità. Il Responsabile interno della Funzione esegue direttamente la pianificazione delle attività, anche relativamente a quelle svolte da terzi, in coerenza con le complessive politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, monitora la qualità del servizio prestato sulla base degli standard definiti, cura la redazione dell'informativa periodica ai vertici aziendali sui risultati raggiunti.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile:

- identificare nel continuo le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare nell'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione; in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, effettuando in via preventiva valutazioni in materia di antiriciclaggio;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- trasmettere mensilmente all'UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;

- controlla le attività di verifica rafforzata svolta dalle Filiali;
- predisporre, per l'organo con funzione di gestione che lo sottopone all'approvazione del consiglio di amministrazione, un documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione;
- presentare, almeno annualmente, al consiglio di amministrazione, all'organo di gestione e al collegio sindacale una relazione sulle azioni intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management* e *compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso 29 gennaio, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare,
 - definizione, formalizzazione e attuazione del *Risk Appetite Framework*;
 - adeguamento della Funzione di *Risk Management* ai nuovi requisiti regolamentari e definizione / integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
 - aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito,

- definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di *switch* o di *contingency*;
 - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.
4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
- revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo;
 - definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting.
5. adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico;
6. adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio *risk based*, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione Veneta.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

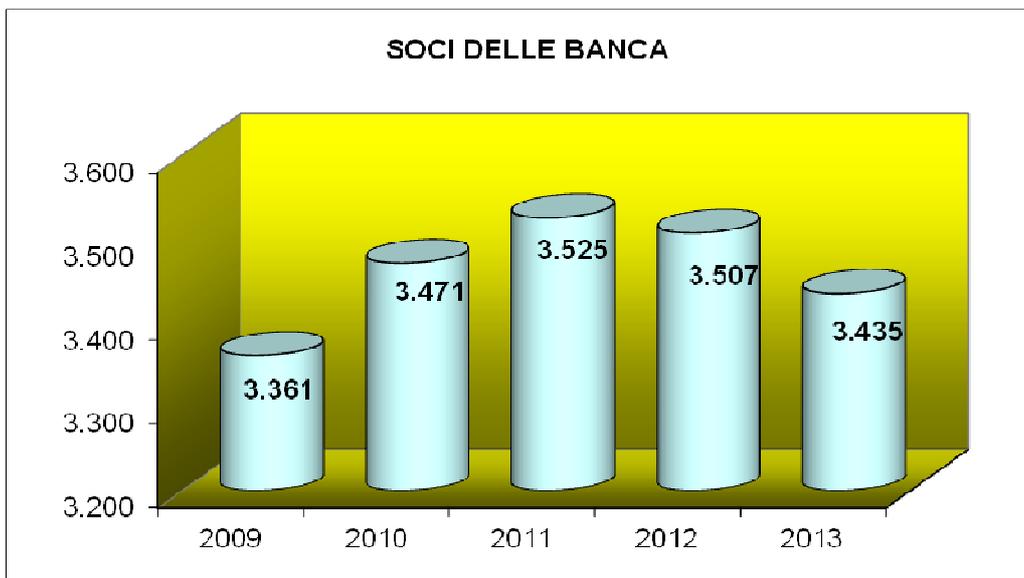
Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI (ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C. C) E LE INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Al 31 dicembre i Soci erano 3.435. Sono stati registrati 58 nuovi ingressi e 130 uscite per esclusione in quanto insolventi contabilizzati a sofferenza, per libera scelta o per decesso e successiva rinuncia da parte degli eredi. In particolare: 3.078 soci sono persone fisiche o ditte individuali, 357 sono società, enti o associazioni.



La Banca ha ricercato e favorito l'associazione di privati o di aziende residenti nei territori di competenza, richiedendo loro un unico requisito: essere clienti della Banca, non importa se importanti o modesti. Tutti i nuovi Soci sono stati oggetto di un cordiale incontro a loro dedicato, nel corso del quale sono state meglio illustrate le finalità, la struttura, le peculiarità e l'offerta commerciale della nostra Banca.

E' proseguita l'iniziativa di invio a tutti i Soci del periodico L'Accento, un periodico di comunicazione sociale e aggiornamento sulle attività svolte dalla Banca.

Come di consueto, anche per l'anno in chiusura sono state organizzate le gite riservate ai Soci: un grande appuntamento annuale.

Nell'anno 2013 è ripresa la promozione dell'attività della società Vita Amica. A fronte del contributo associativo la società di mutuo soccorso offre prestazioni e servizi socio-sanitari regolati dal Regolamento. Con riferimento ai Soci della Banca la quota di adesione è gratuita per il primo anno e poi è fortemente scontata.

Assicuriamo altresì che per tutto il 2013 l'operatività della BCC, a termini di legge e di statuto, è stata prevalentemente orientata nei confronti dei Soci.

In particolare, sono state poste in essere una serie di iniziative che proseguiranno per tutto il triennio 2013-2015 a favore dei soci:

- iniziativa Mutui Casa Giovani Soci: che prevede la concessione di mutui casa a condizioni agevolate qualora uno dei contestatati sia socio con età inferiore ai 35 anni;
- iniziativa Giovani Soci: possibilità di associarsi alla Banca con sole 5 azioni (anziché 15 di quota minima) per giovani soci di età inferiore ai 35 anni.

E' proseguita l'iniziativa Borse di studio dedicata ai soci e ai figli di soci che concludano la scuola superiore e l'università o che frequentino un dottorato di ricerca.

Anche nel corso del 2013 la Banca del Centroveneto ha promosso, reiterato o aderito ad una serie di iniziative in campo creditizio che riteniamo di indubbia valenza sociale. In campo agricolo, la Banca ha stipulato tramite la Federazione Regionale una convenzione per la concessione di prestiti a breve termine alle imprese agricole beneficiarie dalla Regione Veneto di contributi in conto interesse.

Per quanto riguarda i servizi per la famiglia, sempre d'intesa con l'Ente Regione e la Federazione, la Banca sostiene le scuole per la prima infanzia non statali (gli asili nido) mediante anticipazioni a costo zero del saldo del contributo regionale già stanziato.

Prosegue inoltre l'iniziativa del mutuo chirografario a tasso agevolato previsto per le famiglie che adottano un bambino.

Permane il plafond Prestito anti barriere per l'acquisto di attrezzatura, veicoli ed altri ausili per facilitare la deambulazione, nonché per l'esecuzione di lavori per il superamento delle barriere architettoniche.

Permangono anche i Plafond Prestito studio e Prestito computer per agevolare l'acquisto di computer e materiale scolastico e per il pagamento delle tasse universitarie.

Per i privati che presentano particolari difficoltà nell'accesso al credito bancario continua l'attività di finanziamenti di piccolo importo, denominati Microcredito, a tassi particolarmente agevolati, erogati con la collaborazione della rete diocesana vicentina che fa capo alla Caritas. Analoga iniziativa, denominata Prestiti sull'onore, viene portata avanti per i residenti di Cervarese S. Croce, a seguito della stipula di una convenzione con il Comune.

Anche per lo scorso esercizio ha riscosso molti consensi il plafond costituito come di consuetudine verso fine anno e destinato al pagamento anticipo imposte e al pagamento di tredicesime e di stipendi, con condizioni differenziate per i Soci.

A sostegno della crisi economica, è proseguita la collaborazione con la Provincia di Padova per favorire i lavoratori posti in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, a zero ore, per anticipare a tasso zero, e con durata massima di nove mesi, le indennità riconosciute dall'INPS.

Nel corso del 2013 la Banca si è attivata, in proprio o aderendo ad iniziative coordinate dalla Federazione o dall'ABI, per valutare e concedere sospensioni o rinegoziazioni con allungamento di mutui accessi per l'acquisto della casa di abitazione, nel caso di privati, e di finanziamenti a medio-lungo termine posti in essere dalle Piccole e Medie Imprese.

Nel campo dello sviluppo dell'energia alternativa, a seguito dell'emanazione delle normative contenute nel compendio denominato V Conto Energia, la Banca si è dotata di una nuova direttiva per individuare, valutare e finanziare la realizzazione di piccoli impianti solari fotovoltaici, stabilendo gli importi, le forme tecniche, le garanzie, e le condizioni.

L'illustrazione del bilancio sociale consentirà poi di valutare in modo più completo tutte le varie iniziative poste in essere nel 2013 a favore dei soci e delle comunità locali.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione finale da parte del Consiglio di amministrazione avvenuta il 25/3/2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.



Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia quanto segue:

- non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte;
- non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di minor rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte sulle quali l'Amministratore Indipendente abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il principale obiettivo previsto nel piano operativo 2014 è la crescita degli impieghi, in particolare sugli anticipi sbf e sugli impieghi del comparto estero, valutando il merito creditizio con molta scrupolosità e prudenza. E' previsto un aumento modesto della raccolta. Anche per quest'anno la Banca ritiene strategico aumentare l'incidenza del margine sui servizi rispetto al margine di interesse.

Dal punto di vista organizzativo nel 2014 è prevista un'attenta revisione dei processi per liberare risorse da concentrare sulla rete commerciale.

Forte impulso verrà dato all'utilizzo dell'applicativo CRM, che accompagnerà la banca verso una nuova modalità commerciale: per mezzo di una segmentazione e successivamente di una portafogliazione della clientela ogni collaboratore di filiale diventerà gestore di un portafoglio di clienti che dovrà seguire e sviluppare. In questo modello distributivo diventa essenziale l'utilizzo del CRM che non sarà più considerato solo uno strumento di lavoro ma diventerà un metodo di lavoro.

Inoltre, è previsto l'introduzione degli "ATM evoluti", già due nel primo semestre dell'anno.

I primi riscontri vedono una sostanziale tenuta della raccolta, mentre il forte impegno che la Banca sta attuando per aumentare gli impieghi non ha ancora prodotto i risultati sperati.

Riteniamo che anche nel 2014 vedremo una certa crescita delle partite "anomale", con un aumento delle sofferenze e una leggera flessione delle altre partite (incagli, posizioni ristrutturare o sconfinare).

Per quanto riguarda la redditività, essa dipenderà principalmente dalle rettifiche sui crediti. Abbiamo già realizzato nel 1° trimestre del 2014 importanti utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli).

Continuiamo ad operare con rigore anche per il contenimento dei costi amministrativi.

Allo stato attuale ed in base alle attuali previsioni, abbiamo motivo di ritenere che il risultato di gestione potrà essere positivo, in misura quasi analoga a quello del 2013.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

nel 1883 nasceva la prima Cassa Rurale ed Artigiana.

In 130 anni è stata fatta molta strada e sono stati attraversati molti territori diversi.

In particolare, la crescita del Credito Cooperativo si è realizzata negli ultimi venti anni. La scintilla è stata una innovazione normativa, il Testo Unico Bancario, che ha posto fine alle limitazioni del Tucra, equiparando le BCC agli altri intermediari. Senza omologarle.

Accadrà lo stesso con il TUB europeo?

Più volte in questi anni le BCC hanno ricevuto apprezzamenti per la loro azione anticiclica e anticrisi: dalle categorie produttive, ma anche dalle istituzioni e dalle stesse autorità di vigilanza.

Oggi il Credito Cooperativo è una componente significativa nell'industria del credito del nostro Paese.

Ci viene riconosciuto che le nostre

- sono le banche del Paese, presenti capillarmente in tutta Italia;



- sono le banche della democrazia e della partecipazione, con circa 1 milione e 200 mila soci, in crescita del 3,2% su base d'anno;
- sono le banche al servizio dell'economia reale, locale, popolare. Non diamo stock options, dividendi oltre confine, e non speculiamo in derivati;

Siamo un patrimonio strategico del Paese.

Queste qualità e questi apprezzamenti dovrebbero “condensare”, traducendosi in un riconoscimento più concreto del valore della presenza delle BCC nel mercato ed in generale del valore del pluralismo all'interno dello stesso.

Le Banche di Credito Cooperativo possono, debbono continuare a portare il proprio contributo per la crescita delle economie locali, perché in esse ci sia più concorrenza e nei territori più coesione, inclusione, benessere. Più fiducia e più speranza.

E' il nostro compito.

Sta a noi preparare la storia del futuro. Abbiamo iniziato a scriverla e realizzarla. Occorre procedere con larghezza di sguardo e consapevolezza di una energia preziosa che non possiamo sciupare. Anche in tal modo l'Italia sarà più fiduciosa e più meritevole di fiducia. E l'Europa più cooperativa e più civile.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 1.151.295,84 Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	€	1.066.756,96
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	€	34.538,88
- Ai fini di beneficenza e mutualità	€	50.000,00

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Longare, 25 marzo 2014

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Flavio Stecca

BILANCIO
BANCA DEL CENTROVENETO
CREDITO COOPERATIVO SOCIETA'
COOPERATIVA – LONGARE

ESERCIZIO 2013



SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA

- **STATO PATRIMONIALE**
- **CONTO ECONOMICO**
- **PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**
- **PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO**
- **RENDICONTO FINANZIARIO**

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo		31.12.2013	31.12.2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.476.785	3.654.674
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.633.701	2.764.989
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	465.051.981	431.533.537
60.	Crediti verso banche	108.249.227	26.008.207
70.	Crediti verso clientela	552.093.166	618.666.010
80.	Derivati di copertura	2.144.830	2.452.307
110.	Attività materiali	10.659.250	11.255.470
120.	Attività immateriali	24.325	49.091
130.	Attività fiscali	15.363.463	8.088.356
	a) correnti	3.094.162	191.342
	b) anticipate	12.269.301	7.897.014
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	11.593.375	7.401.255
150.	Altre attività	12.104.518	13.000.494
Totale dell'attivo		1.170.801.246	1.117.473.135

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2013	31.12.2012
10.	Debiti verso banche	247.238.265	203.508.619
20.	Debiti verso clientela	437.673.435	438.818.006
30.	Titoli in circolazione	343.651.282	308.277.054
40.	Passività finanziarie di negoziazione	29.657	37.293
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	36.433.456	65.019.232
80.	Passività fiscali	2.206.857	2.015.628
	a) correnti		1.873.364
	b) differite	2.206.857	142.264
100.	Altre passività	15.457.903	16.180.014
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.477.641	2.617.253
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.321.808	1.384.150
	b) altri fondi	1.321.808	1.384.150
130.	Riserve da valutazione	3.893.976	41.254
160.	Riserve	76.349.044	72.196.527
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.594.778	1.625.025
180.	Capitale	1.321.848	1.369.042
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.151.296	4.384.038
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.170.801.246	1.117.473.135

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	37.646.851	41.182.367
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(18.170.671)	(18.561.445)
30. Margine di interesse	19.476.180	22.620.922
40. Commissioni attive	8.779.276	8.999.382
50. Commissioni passive	(1.207.591)	(1.129.387)
60. Commissioni nette	7.571.685	7.869.995
70. Dividendi e proventi simili	36.746	22.743
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.983	16.353
90. Risultato netto dell'attività di copertura	114.083	121.842
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	8.071.004	7.676.278
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	8.004.492	7.564.098
d) passività finanziarie	66.512	112.180
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	437.915	274.261
120. Margine di intermediazione	35.719.596	38.602.394
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(16.406.129)	(11.908.876)
a) crediti	(16.392.921)	(11.577.688)
d) altre operazioni finanziarie	(13.208)	(331.188)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	19.313.467	26.693.518
150. Spese amministrative:	(19.914.074)	(19.961.920)
a) spese per il personale	(11.927.739)	(12.305.922)
b) altre spese amministrative	(7.986.335)	(7.655.998)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(144.900)	(393.777)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(761.845)	(769.590)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(43.569)	(75.048)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.528.453	1.657.204
200. Costi operativi	(18.335.935)	(19.543.131)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(30.487)	(49.634)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	947.045	7.100.753
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	204.251	(2.716.715)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.151.296	4.384.038
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.151.296	4.384.038

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.151.296	4.384.038
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	11.654	(289.180)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.841.068	26.701.208
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.852.722	26.412.028
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	5.004.018	30.796.066

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2013		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	1.369.042		1.369.042				(47.194)								1.321.848
a) azioni	1.369.042		1.369.042				(47.194)								1.321.848
b) altre															
Sovrapprezzi	1.625.025		1.625.025				(30.247)								1.594.778
Riserve:	72.196.527		72.196.527	4.152.517											76.349.044
a) di utili	75.575.639		75.575.639	4.152.517											79.728.156
b) altre	(3.379.112)		(3.379.112)												(3.379.112)
Riserve da	41.254		41.254											3.852.722	3.893.976
Strumenti di															
Azioni proprie															
Utile (Perdita)	4.384.038		4.384.038	(4.152.517)	(231.521)									1.151.296	1.151.296
Patrimonio	79.615.886		79.615.886		(231.521)		(77.441)							5.004.018	84.310.942



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2012		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	1.259.017		1.259.017				110.025								1.369.042
a) azioni	1.259.017		1.259.017				110.025								1.369.042
b) altre															
Sovrapprezzi	1.604.028		1.604.028				20.997								1.625.025
Riserve:	68.600.270	(61.085)	68.539.185	3.657.342											72.196.527
a) di utili	71.918.297		71.918.297	3.657.342											75.575.639
b) altre	(3.318.027)	(61.085)	(3.379.112)												(3.379.112)
Riserve da	(26.370.774)		(26.370.774)											26.412.028	41.254
Strumenti di															
Acconti su															
Azioni															
Utile	3.905.855	61.085	3.966.940	(3.657.342)	(309.598)									4.384.038	4.384.038
Patrimonio	48.998.396		48.998.396		(309.598)		131.022							30.796.066	79.615.886



RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	15.407.174	6.262.639
- risultato d'esercizio (+/-)	1.151.296	4.384.038
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie	(1.071.312)	620.367
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(2.144.830)	217.048
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	17.526.076	12.513.601
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	805.412	844.638
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	292.413	985.678
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		1.983.053
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.151.881)	(15.285.783)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(60.171.075)	(25.144.482)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(12.661)	(15.641)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(26.262.291)	(82.103.525)
- crediti verso banche: a vista	(411.248)	12.277.981
- crediti verso banche: altri crediti	(81.866.518)	18.015.392
- crediti verso clientela	49.910.621	27.936.493
- altre attività	(1.528.978)	(1.255.182)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	44.973.145	21.918.179
- debiti verso banche: a vista	43.729.646	(15.363.120)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(1.144.571)	52.055.882
- titoli in circolazione	35.374.228	3.707.548
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(27.174.474)	(29.734.119)
- altre passività	(5.811.685)	11.251.988
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	209.244	3.036.337
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	36.746	26.566
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	36.746	22.743
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		3.823
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(214.917)	(2.668.350)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(196.114)	(2.659.151)
- acquisti di attività immateriali	(18.803)	(9.199)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(178.171)	(2.641.784)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(77.441)	20.997
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(131.521)	(114.660)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(208.962)	(93.663)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(177.889)	300.890

LEGENDA(+) generata(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.654.674	3.353.784
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(177.889)	300.890
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.476.785	3.654.674



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa).



Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 25 marzo 2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Revisione contabile

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo di nove anni dal 2012 al 2020, in esecuzione della delibera assembleare del 6 maggio 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.



Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 “Presentazione del bilancio” e IFRS 7 “Strumenti finanziari: Informazioni integrative”

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, e non hanno impatti per la predisposizione del presente resoconto intermedio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 e a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 “Benefici per i dipendenti”

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del “metodo del corridoio”, con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 13 – Fair Value Measurement.

L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.



Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come “Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al

patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.



Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti deteriorati che sono valutati individualmente e per i quali non sono riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica stimata in modo forfetario.

Per gli incagli per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, la Banca ha operato una svalutazione forfetaria del 2,120% (% di perdita media della classe CC crediti in bonis maggiorata del 20% riferita al bilancio semestrale 2013).

Per i crediti ristrutturati per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita la Banca ha operato una svalutazione forfetaria del 1,940% (% di perdita media della classe CC crediti in bonis maggiorata del 10% riferita al bilancio semestrale 2013).

Per i crediti scaduti e persistenti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita la Banca ha operato una svalutazione forfetaria del 2,03% (% di perdita media della classe CC crediti in bonis maggiorata del 15% riferita al bilancio semestrale 2013).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

I crediti in bonis sono stati segmentati per forma tecnica, per classe di rating e per tipologia di garanzia acquisite (reali, personali, senza garanzia) a ciascuna delle quali è stata apportata una svalutazione collettiva coerente con la definizione di perdita attesa: $PA = PD * LGD * EAD$.

La Pd (probabilità di default) utilizzata è in funzione della classe di rating e del segmento di clientela. Per ciascuna classe di rating e per ciascun segmento è ottenuta come media ponderata sul numero di affidati e sul tasso di default a 1 anno; il tasso di default è la percentuale di affidati in bonis che un anno sono passati ad incaglio o a sofferenza.

Per quanto riguarda la LGD, il Consiglio di amministrazione con la delibera del 11 giugno 2013, è passata da una LGD per forma tecnica ad una LGD che considerasse la tipologia di garanzia. Le LGD utilizzate sono le seguenti:

- per le forme tecniche non garantite, una LGD media per forma tecnica, abbandonando quella suddivisa per corporate e retail;
- per le forme tecniche con garanzia ipotecaria (conti correnti, mutui) utilizziamo una unica LGD media ponderata abbandonando quella suddivisa per corporate e retail;
- per le forme tecniche residuali (estero, portafoglio finanziario e crediti di firma) è stata individuata una LGD media derivante dalla somma media ponderata delle LGD delle 3 forme tecniche residuali.

La Banca inoltre per le posizioni in bonis continua ad effettuare una valutazione analitica per tutte le posizioni superiori ad una certa soglia. Fino al 2012 la soglia era di 750.000 euro; nel 2013 si è abbassata la soglia passando ai 500.000 euro di esposizione. In seguito all'analisi la Banca varia o mantiene i rating assegnati dal C.R.S. (credit risk system). La valutazione ha tenuto conto del fatto che la procedura automatizzata di definizione del rating considera esclusivamente i seguenti aspetti:

- bilancio aziendale;
- andamento dei rapporti bancari;
- centrale dei rischi;
- settore di appartenenza.

L'analisi analitica tiene conto di:

- garanzie;
- grado di finanziamento, validità del progetto e andamento delle vendite (se immobiliare);
- esponenti aziendali di riferimento;
- storicità del rapporto;
- ultima revisione effettuata.

Alla data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata CREDICO FINANCE 5 S.R.L. nella quale non detiene interessenze.

La Banca ha posto in essere due operazioni di autocartolarizzazione:

- CREDICO FINANCE 9 S.R.L, costituita nel 2011, società veicolo omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, nella quale la banca non detiene interessenze.
- CREDICO FINANCE 11 S.R.L, costituita nel 2012, società veicolo omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, nella quale la banca non detiene interessenze.

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.



Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’attività di verifica dell’efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l’applicazione dell’*hedge accounting* in quanto dimostrano l’attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.



La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- condizione 1: $\Delta FV Hedge\ item + \Delta FV Hedging\ Istrument \leq 10.000$;
- condizione 2: $\Delta FV Hedge\ item + \Delta FV Hedging\ Istrument \setminus \text{nozionale corrente } Hedged\ item \leq 0,01$.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono interamente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.



Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.



Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.



Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.



Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all'operazione di autcartolarizzazione denominata CREDICO FINANCE 9 S.R.L. E CREDICO FINANCE 11 S.R.L. non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:



- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.



Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (*post employment benefit*) del tipo “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell’adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l’onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l’azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell’entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell’INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all’attualizzazione finanziaria dell’obbligazione verso il fondo previdenziale o l’INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l’obbligazione dell’impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all’INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.



Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “*Altre passività*”, in contropartita alla voce di conto economico “*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 “Fair Value Measurement”, in vigore dal 1° gennaio 2013.

L’IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l’IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA in quanto sono stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati entro la data di approvazione del progetto di bilancio con le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il fair value è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale fair value il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell’impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.



Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214.

Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Alla luce di quanto sopra, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130. di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico "260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente", come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni	632/2010, , 475/12, 1254/12

con parti correlate	
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13

IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle	1126/2008

operazioni nella forma legale del leasing	
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12



previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso ed in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle tabelle successive

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: in particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)").

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di contratti plain-vanilla. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei cambi forward.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.



Relativamente alla valutazione dei crediti si rinvia a quanto già descritto nelle politiche contabili.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi (appartenenti al movimento del credito cooperativo) ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso del primo semestre non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2012. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.634			2.765	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	457.772	2.976	4.303	426.537	999	3.998
4. Derivati di copertura		2.145			2.452	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	457.772	6.755	4.303	426.537	6.216	3.998
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		30			37	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		36.433			65.019	
3. Derivati di copertura						
Totale		36.463			65.056	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			3.998			
2. Aumenti			305			
2.1 Acquisti			305			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri						
2.4 Altre variazioni in						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri						
3.5 Altre variazioni in						
4. Rimanenze finali			4.303			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Si omette la compilazione della seguente tabella in quanto non ci sono passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla								
2. Crediti verso banche	108.249			108.249	26.008			26.008
3. Crediti verso clientela	552.093		2.294	549.799	618.666		2.311	654.820
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	660.342		2.294	658.048	644.674		2.311	680.828
1. Debiti verso banche	247.238			247.238	203.509			203.509
2. Debiti verso clientela	437.673			437.673	438.818			438.818
3. Titoli in circolazione	343.651		344.982	2.714	308.277		309.477	2.925
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.028.5		344.982	687.625	950.604		309.477	645.252

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1



L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	3.477	3.655
b) Depositi liberi presso Banche		
Totale	3.477	3.655

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 86 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		1.634			2.765	
1.1 di negoziazione		10			13	
1.2 connessi con la fair value		1.624			2.752	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value						
2.3 altri						
Totale B		1.634			2.765	
Totale (A+B)		1.634			2.765	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 si riferisce prevalentemente a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

Gli strumenti derivati di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferiscono ai contratti per i quali è stata adottata la fair value option. Essi coprono i rischi inerenti la raccolta valutata al fair value derivanti dalle possibili oscillazioni dei tassi di interesse e dalla presenza di componenti opzionali implicite nei titoli strutturati emessi.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di		
- società finanziarie		
- imprese non		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	1.624	2.753
b) Clientela	10	12
Totale B	1.634	2.765
Totale	1.634	2.765

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte l'Istituto Centrale di categoria Iccrea Banca S.p.A..

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha esercitato la facoltà prevista dai Principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	457.773	2.976		426.537	999	
1.1 Titoli	505			489		
1.2 Altri titoli di	457.268	2.976		426.048	999	
2. Titoli di capitale			4.303			3.998
2.1 Valutati al fair						
2.2 Valutati al			4.303			3.998
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	457.773	2.976	4.303	426.537	999	3.998

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 465.052 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Si evidenzia che relativamente ai titoli di debito, sono state rilevate nell'esercizio variazioni positive di fair value, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per 12.601 mila euro e negative per 8.760 mila euro (al netto del relativo effetto fiscale); la Riserva AFS Netta al 31.12.2013 risulta positiva per 3.746 mila euro.

Si ritiene che non sussistano il portafoglio titoli AFS in esame evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa - Roma	3.984	3.953	0,36%	
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO	219	219	3,96%	
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO	1	1	0,18%	
Ce.S.Ve. Spa consortile - Padova	84	88	0,7%	
ASSI-CRA - Srl - Padova	12	11	1,1%	
Futura Innovazione	31	31	1,62%	
Totale	4.331	4.303		

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	460.749	427.536
a) Governi e Banche	429.842	395.278
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	27.931	31.259
d) Altri emittenti	2.976	999
2. Titoli di capitale	4.303	3.998
a) Banche		
b) Altri emittenti	4.303	3.998
- imprese di		
- società finanziarie	3.984	3.679
- imprese non	319	319
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	465.052	431.534

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono emessi dallo Stato Italiano.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica e pertanto la presente tabella non viene compilata.

Profili di Rischio

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	427.536	3.998			431.534
B. Aumenti	425.240	305			425.545
B1. Acquisti	400.436	305			400.741
B2. Variazioni positive di FV	9.536				9.536
B3. Riprese di valore – Imputate al conto – Imputate al patrimonio					
B4. Trasferimenti da altri					
B5. Altre variazioni	15.268				15.268
C. Diminuzioni	392.027				392.027
C1. Vendite	377.653				377.653
C2. Rimborsi	4.830				4.830
C3. Variazioni negative di FV	529				529
C4. Svalutazioni da – Imputate al conto – Imputate al patrimonio					
C5. Trasferimenti ad altri					
C6. Altre variazioni	9.015				9.015
D. Rimanenze finali	460.749	4.303			465.052

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100.b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite. Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	108.249			108.249	26.008			26.008
1. Finanziamenti	106.441			106.441	20.461			20.461
1.1 Conti correnti e depositi	81.350				15.908			
1.2 Depositi vincolati	24.983				4.553			
1.3 Altri finanziamenti:	108							
- Pronti contro termine								
- Leasing finanziario								
- Altri	108							
2 Titoli di debito	1.808			1.808	5.547			5.547
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	1.808				5.547			
Totale	108.249			108.249	26.008			26.008

Legenda

FV= Fair value

VB= Valore di bilancio

I crediti verso banche sono esposti al netto di una svalutazione collettiva per una posizione soggetta a rischio paese. L'ammontare della svalutazione è inferiore ai mille euro.

L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 461 mila euro.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi 2 prestiti subordinati:

- 501 mila euro BCC Lusia;
- 804 mila euro Rovigo Banca.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 4.536 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di coperture specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.



Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	449.874		99.925			549.799	533.541		82.814			654.820
1. Conti correnti	97.024		40.242				127.662		31.962			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	324.947		57.603				360.652		49.493			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del	1.412		81				1.497		67			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	26.491		1.999				43.730		1.292			
Titoli di debito	2.294					2.294	2.311				2.311	
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	2.294						2.311					
	452.168		99.925			2.294	549.799		82.814		2.311	654.820

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 3.094 mila euro.

Nella Tabella sono comprese "attività cedute e non cancellate", rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 8.757 mila euro (11.359 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui attività deteriorate per 300 mila euro (212 mila euro al termine dell'esercizio precedente) nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione denominata Credico Finance 5 S.r.l. che non presentando i requisiti della derecognition, deve essere mantenuta nell'attivo di bilancio.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute e non cancellate":

- per un importo complessivo pari a 40.995 mila euro, nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione denominata Credico Finace 9 S.r.l.;

- per un importo complessivo pari a 46.697 mila euro, nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione denominata Credico Finace 11 S.r.l..

Entrambe le operazioni di autocartolarizzazione non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.



Tra i crediti verso clientela sono presenti 4.832 mila euro con vincolo di subordinazione; trattasi delle cash reserve relative alle operazioni di autocartolarizzazione Credico Finance 9 S.r.l., per 2.459 mila euro e Credico Finance 11 S.r.l. per 2.373 mila euro.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione: Credico Finance 5 S.r.l. nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C, mentre la Credico Finance 9 s.r.l. e Credico Finance 11 s.r.l. nella Parte E - Sezione 3 - rischio di liquidità.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Finanziamenti per anticipi SBF	7.553	12.000
Rischio di portafoglio	5.890	7.314
Sovvenzioni diverse	5.378	16.328
Cash Reserve (CF9)	2.459	2.484
Cash Reserve (CF11)	2.373	2.373
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	1.444	1.091
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito	498	446
Altri	2.895	2.986
Totale	28.490	45.022

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	2.294			2.311		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	2.294			2.311		
- imprese non						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni	2.294			2.311		
- altri						
2. Finanziamenti verso:	449.874		99.925	533.541		82.814
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	449.874		99.925	533.541		82.814
- imprese non	252.019		79.212	313.796		65.762
- imprese finanziarie	8.265			17.378		
- assicurazioni						
- altri	189.590		20.713	202.367		17.052
Totale	452.168		99.925	535.852		82.814

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.



7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair	16.058	14.899
a) rischio di tasso di interesse	16.058	14.899
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	16.058	14.899

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati mutui a tasso variabile con opzione CAP.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013	FV 31.12.2012			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati		2.145		37.959		2.452		36.628
1) Fair value		2.145		37.959		2.452		36.628
2) Flussi								
3) Investimenti								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi								
Totale		2.145		37.959		2.452		36.628

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie. Le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli sono gestite in applicazione della "fair value option" o in applicazione dell'"hedge accounting".



La “fair value option” è stata adottata sistematicamente per i titoli di debito strutturati ed a tasso fisso emessi dalla Banca, il cui rischio da variazioni del fair value è stato coperto al momento dell’emissione, con l’intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dei titoli coperti; i derivati utilizzati nell’ambito della “fair value option” sono classificati nel portafoglio di negoziazione.

Sono invece oggetto di copertura tramite applicazione dell’”hedge accounting” i titoli di debito emessi dalla Banca per i quali la decisione di effettuare la copertura è stata assunta in un momento successivo all’emissione o per i quali non vi è l’intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dell’emissione medesima.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all’informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per									
2. Crediti	252								
3. Attività finanziarie detenute sino									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale Attività	252								
1. Passività finanziarie	1.893								
2. Portafoglio									
Totale Passività	1.893								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività									

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS 27 e IAS 28.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.



Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	10.659	11.255
a) terreni	1.147	1.147
b) fabbricati	8.559	8.930
c) mobili	443	495
d) impianti elettronici	167	193
e) altre	343	490
2. Attività acquisite in leasing		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	10.659	11.255

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene immobilizzazioni materiali a scopo di investimento e pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali a scopo di investimento valutate al fair value, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.147	13.014	2.387	1.467	4.082	22.097
A.1 Riduzioni di valore totali nette		4.084	1.892	1.274	3.592	10.842
A.2 Esistenze iniziali nette	1.147	8.930	495	193	490	11.255
B. Aumenti:		15	58	46	77	196
B.1 Acquisti		15	58	46	77	196
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		386	109	73	224	792
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		386	109	72	195	762
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				1	29	30
D. Rimanenze finali nette	1.147	8.559	444	166	343	10.659
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.471	1.948	1.331	3.710	11.459
D.2 Rimanenze finali lorde	1.147	13.030	2.392	1.497	4.053	22.119
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La voce D. "Rimanenze finali nette" comprende opere d'arte per 66 mila euro.

La voce B.1 "Acquisti" comprende:

Tra i "Fabbricati" sono compresi:

- Lavori di ristrutturazione della sede centrale di Longare per 15 mila euro.

Tra gli acquisti relativi ai "Mobili" sono compresi:

- Mobilio vario sede centrale di Longare per 22 mila euro;

- Mobilio vario uffici di direzione generale in via municipio di Longare per euro 34 mila.

Tra gli acquisti degli "Impianti elettronici" dell'anno figurano:

- acquisti di computer e stampanti per euro 45 mila.



Tra gli acquisti relativi alle "Altre attività" materiali sono compresi:

- Impianti di allarme e televisivi per gli uffici di direzione generale per 16 mila euro;
- Macchine d'ufficio elettromeccaniche e componenti euro 17 mila;
- Macchine, apparecchiature e attrezzature varie 3 mila euro;
- Impianto fotovoltaico installato presso la sede centrale di Longare per euro 30 mila.

La voce D "Rimanenze finali" comprende le rimanenze finali delle "Altre attività" materiali che sono composte da:

- Banconi blindati per euro 14 mila;
- Impianti di allarme e televisivi per euro 50 mila;
- Macchine d'ufficio elettromeccaniche e componenti euro 49 mila;
- Macchine, apparecchiature e attrezzature varie per euro 42 mila;
- Impianto fotovoltaico per 113 mila euro;
- Automobili per euro 68 mila.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti derivanti dalla cessione e dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico. In particolare l'importo di 29 mila euro su altre immobilizzazioni materiali ricomprende la cessione di una auto ad uso promiscuo utilizzate da un ex dipendenti della Banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2013	% amm.to complessivo 31.12.2012
Terreni e opere	0,00%	0,00%
Fabbricati	34,31%	31,38%
Mobili	81,47%	79,5%
Impianti	88,87%	86,82%
Altre	91,69%	88%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie	12%
Impianti di ripresa fotografica	30%
Macchine elettroniche e	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	6 anni e 8 mesi
Mobili e macchine ordinarie	8 anni e 4 mesi
Impianti di ripresa fotografica	3 anni e 4 mesi
Macchine elettroniche e	5
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	24		49	
A.2.1 Attività valutate al costo:	24		49	
a) Attività immateriali generate				
b) Altre attività	24		49	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate				
b) Altre attività				
Totale	24		49	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è sempre di 3 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				164		164
A.1 Riduzioni di valore totali nette				115		115
A.2 Esistenze iniziali nette				49		49
B. Aumenti				19		19
B.1 Acquisti				19		19
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				44		44
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				44		44
- Ammortamenti				44		44
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				24		24
D.1 Rettifiche di valore totali nette				70		70
E. Rimanenze finali lorde				94		94
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.



Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	11.250	805	12.055
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	10.808	785	11.593
Svalutazione crediti verso clientela	10.808	785	11.593
b) Altre	442	20	462
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	20		20
Fondi rischi e oneri	286		286
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e	76	15	91
Altre voci	60	5	65
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	178	36	214
Riserve da valutazione:	178	36	214
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	178	36	214
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	11.428	841	12.269

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni a partire dall'esercizio 2013. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)
L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. Con L. n. 147/2013, art.1, c.d Legge di Stabilità per il 2014 tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura.

Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	118	24	142
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività	118	24	142
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	1.717	348	2.065
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.717	348	2.065
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.835	372	2.207

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	7.850	5.057
2. Aumenti	4.841	3.240
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.841	3.219
a) relative a precedenti esercizi		14
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	4.841	3.205
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		21
3. Diminuzioni	635	447
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	635	443
a) rigiri	635	443
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		4
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge		
b) altre		4
4. Importo finale	12.056	7.850

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	7.401	4.682
2. Aumenti	4.660	3.025
3. Diminuzioni	468	(306)
3.1 Rigiri	468	(306)
3.2 Trasformazione in crediti		
a) derivante da perdite		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	11.593	7.401

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	142	142
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	142	142

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 4.206 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	47	13.310
2. Aumenti	214	47
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	214	47
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	214	47
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	47	13.310
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	47	13.310
a) rigiri	47	13.310
b) svalutazioni per sopravvenute		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	214	47

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	0	70
2. Aumenti	2.065	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.065	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.065	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		70
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		70
a) rigiri		70
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.065	0

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente:

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(3.451)	(1.338)		(4.789)
Acconti versati (+)	4.873	2.095		6.968
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	22			22
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	1.444	757		2.201
Crediti di imposta non compensabili: quota	66	708	1	775
Crediti di imposta non compensabili: quota	118			118
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	184	708	1	893
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.628	1.465	1	3.094

In merito alla posizione fiscale della Banca sono stati notificati alla Banca due diversi avvisi di accertamento a seguito dell'ispezione della Direzione Regionale delle Entrate relativamente ai periodi di imposta 2003 e 2005. Gli avvisi sono stati impugnati con apposito ricorso motivato in cassazione.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 470 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 38 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei attivi	1	2
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non	1.244	1.360
Altre attività	10.860	11.638
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre	1.467	1.150
Assegni di c/c tratti su terzi		1.204
Assegni di c/c tratti sulla banca	1	2
Partite in corso di lavorazione	3.053	4.474
Debitori Diversi per operazioni in titoli	15	147
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	120	87
Altre partite attive	478	649
Utenze diverse da addebitare alla clientela	3.528	1.749
Clients per fatture da incassare	1.716	1.658
Mutui: sospensione rate per adesione decreto anticrisi	458	418
Anticipi e crediti verso fornitori	24	100
Totale	12.105	13.000

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	247.238	203.509
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4.367	2.104
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	242.871	201.405
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	242.871	201.405
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti		
2.5 Altri debiti		
Totale	247.238	203.509
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	247.238	203.509
Totale fair value	247.238	203.509

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i Finanziamenti al punto 2.3.2. "Altri " figurano 242.871 mila euro di finanziamenti con gli Istituti centrale di categoria ICCREA BANCA spa e CASSA CENTRALE BANCA - CRED. COOP. del NORDEST spa , di cui 1.636 mila euro (controvalore) di debiti in valuta estera.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti per locazione finanziaria verso banche.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	322.237	324.784
2. Depositi vincolati	104.104	103.170
3. Finanziamenti	3.866	1.412
3.1 Pronti contro termine passivi	3.395	
3.2 Altri	471	1.412
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti		
5. Altri debiti	7.466	9.452
Totale	437.673	438.818
Fair value – livello		
Fair value – livello		
Fair value – livello	437.673	438.818
Fair	437.673	438.818

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 558 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 1.503 mila euro.
- Altre passività a fronte di attività cedute ma non cancellate, per 5.781 mila euro che rappresentano il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.
- Altre partite creditorie a disposizione della clientela per 182 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	340.937		344.982		305.352		309.477	
1.1 strutturate								
1.2 altre	340.937		344.982		305.352		309.477	
2. Altri titoli	2.714			2.714	2.925			2.925
2.1 strutturati								
2.2 altri	2.714			2.714	2.925			2.925
	343.651		344.982	2.714	308.277		309.477	2.925

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 331.319 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 2.714 mila euro; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella 3.1 "Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 24.475 mila euro.

Essi risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Le passività subordinate emesse dalla Banca sono le seguenti:

- obbligazioni IT0004411424 di valore nozionale pari a 9.141 mila euro, data emissione 01/10/2008, data di scadenza 01/04/2016, tasso euribor 3m/360 + 40b.p., valore contabile 9.077 mila euro,
- obbligazioni IT0004654619 di valore nozionale pari a 2.400 mila euro, data emissione 05/11/2010, data di scadenza 05/11/2018, tasso fisso al 3,75%., valore contabile 2.639 mila euro;
- obbligazioni IT0004752645 di valore nozionale pari a 4.185 mila euro, data emissione 01/09/2011, data di scadenza 01/09/2018, tasso fisso al 5,75%., valore contabile 4.267 mila euro;
- obbligazioni IT0004853815 di valore nozionale pari a 4.900 mila euro, data emissione 01/10/2012, data di scadenza 01/10/2019, tasso fisso al 5,00%., valore contabile 4.961 mila euro;
- obbligazioni IT0004963374 di valore nozionale pari a 3.500 mila euro, data emissione 15/10/2013, data di scadenza 15/10/2020, tasso fisso al 4,25%., valore contabile 3.531 mila euro;

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio. Tutti i prestiti obbligazionari sopra riportati risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di Vigilanza - A. Informazioni di natura qualitativa".



3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair	21.510	23.319
a) rischio di tasso di interesse	21.510	23.319
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39 prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, coperti da contratti di interest rate swap.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			30					37		
1.1 Di negoziazione			9					11		
1.2 Connessi con la fair value			21					26		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value										
2.3 Altri										
Totale B			30					37		
Totale (A+B)			30					37		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1



L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1.1 "Derivati Finanziari di negoziazione" comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

Gli strumenti derivati di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferiscono ai contratti per i quali è stata adottata la fair value option. Essi coprono i rischi inerenti gli strumenti finanziari valutati al fair value derivanti dalle possibili oscillazioni dei tassi di interesse e dalla presenza di componenti opzionali implicite nei titoli strutturati emessi.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	35.450		36.433		36.716	62.499		65.019		
3.1 Strutturati	1.510		1.522			1.703		1.708		
3.2 Altri	33.940		34.911			60.796		63.311		
	35.450		36.433		36.716	62.499		65.019		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3



Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della fair value hedge accounting, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

A seguito dell'introduzione dell'IFRS 13 nel 2013 che ha cambiato il concetto di Fair Value rispetto allo IAS 39, è divenuto significativo l'eventuale aggiustamento del Fair Value delle passività finanziarie considerando il merito creditizio (Own Credit Adjustment - OCA).

La variazione di fair value rilevato nell'esercizio attribuibile al cambiamento del proprio merito creditizio ammonta a 283 mila euro.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			65.019	65.019
B. Aumenti			235	235
B1. Emissioni				
B2. Vendite			233	233
B3. Variazioni positive di			2	2
B4. Altre variazioni				
C. Diminuzioni			28.821	28.821
C1. Acquisti			4.042	4.042
C2. Rimborsi			23.366	23.366
C3. Variazioni negative di			1.073	1.073
C4. Altre variazioni			340	340
D. Rimanenze finali			36.433	36.433

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dalla variazione del Fair value e dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la "fair value option".

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 5 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39. Per i derivati di copertura trattati in hedge accounting il fair value è rappresentato nella Sezione 8 dell'attivo.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.



Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Debiti a fronte del deterioramento di:	547	533
crediti di firma	547	533
Ratei passivi	32	37
Altre passività	14.879	15.610
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.371	1.673
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	626	375
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette	1.143	1.443
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto	189	2.290
Partite in corso di lavorazione	7.251	5.005
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	59	70
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.195	3.613
Somme a disposizione di terzi	546	546
Altre partite passive	499	595
Totale	15.458	16.180

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:

- 494 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;
- 53 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	2.617	2.519
B. Aumenti	64	505
B.1 Accantonamento	64	505
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	203	407
C.1 Liquidazioni effettuate	203	407
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.478	2.617

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 80 mila euro;
- 2) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 16 mila euro.

L'ammontare di cui ai punti sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella 9.1 "Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,17%;
- tasso annuo di inflazione: 2,00%;
- tasso annuo di incremento TFR: 3,00%;
- incremento annuo delle retribuzioni impiegati: 1,00%;
- incremento annuo delle retribuzioni quadri: 1,00%;
- incremento annuo delle retribuzioni dirigenti: 2,50%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.600 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	2.756	3.083
Variazioni in aumento	48	80
Variazioni in diminuzione	204	407
Fondo finale	2.600	2.756

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 731 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 160 mila euro.

1.2 Altre informazioni

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio “Projected Unit Credit”, come previsto dallo IAS 19. La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (tfr) al 31.12.2013 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione il 3,17% pari all'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating “AA”.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 50 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore/minore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

BANCA DEL CENTROVENETO

Tasso inflazione +0,25%	2.518.220,23
Tasso inflazione -0,25%	2.437.904,07
Tasso Attualizzazione +0,25%	2.418.980,44
Tasso Attualizzazione -0,25%	2.538.463,49
Turnover +1%	2.486.553,24

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.322	1.384
2.1 controversie legali	541	496
2.2 oneri per il personale	202	220
2.3 altri	579	668
	1.322	1.384

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.384	1.384
B. Aumenti		396	396
B.1 Accantonamento dell'esercizio		286	286
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		10	10
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di			
B.4 Altre variazioni		100	100
C. Diminuzioni		458	458
C.1 Utilizzo nell'esercizio		290	290
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso			
C.3 Altre variazioni		168	168
D. Rimanenze finali		1.322	1.322

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie l'accantonamento di 100 mila euro a fondo beneficenza come deliberato nell'assemblea del 28 aprile 2013 nella distribuzione dell'utile 2012.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie le variazioni in diminuzione per accantonamenti per cause chiuse nel 2013 con sentenze a noi favorevoli che hanno comportato un rilascio positivo di quanto accantonato e un effetto positivo per cambio della durata della pratica.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo per interventi Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 177 mila euro

E' stato effettuato uno stanziamento a fronte di una richiesta di esborso monetario da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo relativo ad alcuni interventi a sostegno di alcune BCC in difficoltà di cui non è ancora certo l'ammontare.

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 526 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 326 mila euro;
- azioni revocatorie per 200 mila euro.

Stanziamenti che fronteggiamo le perdite presunte sulle cause passive legali, per 326 mila euro

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo



svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa 5/6 anni. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Azioni Revocatorie, per 200 mila euro

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. I tempi medi di definizione dei giudizi sono individuabili in circa 5/6 anni. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Non sono previsti indennizzi.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso swap in base alla data prevista di soluzione della controversia.

Oneri per il personale, per 202 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Contenzioso tributario, per 215 mila euro

La Banca ha ricevuto negli ultimi anni alcuni avvisi di accertamento per la maggior parte relativi ad un'operazione di cartolarizzazione che la Banca del Centroveneto ha effettuato nel 2002, assieme ad altre 22 Banche di Credito Cooperativo. Questa operazione si è conclusa nel 2009. L'Agenzia delle Entrate ha inviato a quasi tutte le BCC coinvolte degli avvisi di accertamento contestando le deducibilità di alcune spese.

Gli avvisi relativi agli anni 2003 e 2005 sono stati impugnati presso la Corte di Cassazione, mentre per gli anni 2004, 2006, 2007 e 2008 il contenzioso è stato già chiuso. La Banca ha effettuato un accantonamento per 185 mila euro a fronte degli eventuali esborsi futuri da essi derivanti, pur valutando la correttezza del proprio operato.

E' stato inoltre effettuato uno stanziamento per crediti d'imposta quota interessi del 1993 per i quali è stata presentata domanda di rimborso; la Banca è ancora in attesa di una comunicazione definitiva dell'Agenzia delle Entrate. Essendo i crediti molto vecchi ed incerto l'esito della domanda di rimborso, la Banca ha ritenuto opportuno effettuare un accantonamento prudenziale di 30 mila euro.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 89 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri

Passività potenziali: a seguito di reclami sul comparto finanza la Banca ha accantonato la somma di 113 mila euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.



Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.321.847,58 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio	256.375	
- interamente liberate	256.375	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze	256.375	
B. Aumenti	763	
B.1 Nuove emissioni	763	
- a pagamento:	763	
- operazioni di aggregazioni di		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	763	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	9.601	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	9.601	
D. Azioni in circolazione: rimanenze	247.537	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine	247.537	
- interamente liberate	247.537	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,34.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2012	3.507
Numero soci: ingressi	58
Numero soci: uscite	130
Numero soci al 31.12.2013	3.435



14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	1.322	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		194
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.397	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		163
Altre riserve:				
Riserva legale	76.349	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	364	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	198	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(216)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	79.414			357

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.788	7.679
a) Banche	7.406	6.056
b) Clientela	2.382	1.623
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	5.948	7.500
a) Banche	27	27
b) Clientela	5.921	7.473
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.861	4.308
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	2.861	4.308
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	2.861	4.308
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	25	716
Totale	18.622	20.203

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.389 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 5.017 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 2.861 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la	200.798	160.009
4. Attività finanziarie detenute sino alla		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 200.798 mila euro.

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia (conto pool di ICCREA BANCA SPA) i seguenti strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perché riveniente dalle operazione di autocartolarizzazione denominate CREDICO FINANCE 9 S.R.L e CREDICO FINANCE 11 S.R.L. :

- Codice ISIN IT0004744741 - CREDICO FINANCE 9 10/50 - Tasso variabile - Scadenza 15/10/2050 - Nominale 48.000 mila euro;
- Codice ISIN IT0004846892 - CREDICO FINANCE 11 12/52 - Tasso variabile - Scadenza 18/12/2052 - Nominale 43.200 mila euro.



Si evidenzia che il rifinanziamento BCE, tramite l'istituto centrale di categoria ICCREA BANCA S.P.A., è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011 e successivamente riacquistati.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti	45.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	40.800

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	432.695
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	364.207
2. altri titoli	68.488
c) titoli di terzi depositati presso terzi	432.685
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	454.034
4. Altre operazioni	139.885

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di	52.065
a) acquisti	25.703
b) vendite	26.362
2. Attività di collocamento e offerta di servizi	87.820
a) gestioni patrimoniali	3.166
b) prodotti assicurativi a contenuto	57.198
c) prodotti assicurativi a contenuto	
d) altre quote di Oicr	27.456
3. Altre operazioni	
Totale	139.885



Gli importi di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha attività finanziarie oggetto di compensazione, pertanto non si compila la presente tabella.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha passività finanziarie oggetto di compensazione e la presente tabella non viene compilata.

Operazioni di prestito titoli

La Banca non effettua operazioni di prestito titoli.

8. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	40.620	55.233
1. conti correnti	126	316
2. portafoglio centrale	39.804	54.458
3. cassa	97	108
4. altri conti	593	351
b) Rettifiche "avere"	43.815	55.847
1. conti correnti	138	186
2. cedenti effetti e	43.675	55.661
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.195 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la			945	945	850
2. Attività finanziarie disponibili per la	14.453			14.453	14.675
3. Attività finanziarie detenute sino alla					
4. Crediti verso banche	204	892		1.096	1.037
5. Crediti verso clientela	86	20.513		20.599	24.299
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura			554	554	321
8. Altre attività					
Totale	14.743	21.405	1.499	37.647	41.182

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value pari 945 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 892 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 7.498 euro;
- mutui per 11.586 euro;
- anticipi Sbf per 609 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 322 mila euro;
- altri finanziamenti per 498 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2.817 mila euro.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting per 554 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2013	31.12.2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di	736	469
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di	182	148
C. Saldo (A-B)	554	321



1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 149 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(1.330)			(1.330)	(2.149)
3. Debiti verso clientela	(5.853)			(5.853)	(6.635)
4. Titoli in circolazione		(9.870)		(9.870)	(7.827)
5. Passività finanziarie di					
6. Passività finanziarie valutate al fair		(1.118)		(1.118)	(1.950)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(7.183)	(10.988)		(18.171)	(18.561)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 1.330 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 5.222 mila euro;
- depositi per 325 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 209 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 86 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 9.790 mila euro;
- certificati di deposito per 80 mila euro.

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 685 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio e 489 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse strutturate e a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 1.118 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La banca nel corso dell'esercizio ha posto in essere "derivati di copertura". L'effetto dei derivati è riportato nella tabella 1.2 e pertanto la tabella 1.5 non viene compilata.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 68 mila euro

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	147	170
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e	1.623	1.606
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	27	27
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	81	95
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	194	130
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	376	380
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	945	974
9.1. gestioni di portafogli	29	20
9.1.1. individuali	29	20
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	641	544
9.3. altri prodotti	275	410
d) servizi di incasso e pagamento	1.903	1.992
e) servizi di servicing per operazioni di	42	52
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.692	4.630
j) altri servizi	372	549
k) operazioni di prestito titoli		
	8.779	8.999

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 7 mila euro;
- altri finanziamenti per 242 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 27 mila euro;
- altri servizi bancari, per 96 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli:	1.139	1.104
1. gestioni di		
2. collocamento di	194	130
3. servizi e prodotti di	945	974
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di		
2. collocamento di		
3. servizi e prodotti di		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di		
2. collocamento di		
3. servizi e prodotti di		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute	(472)	(404)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(88)	(51)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(88)	(51)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e		
d) servizi di incasso e pagamento	(643)	(669)
e) altri servizi	(5)	(5)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(1.208)	(1.129)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.



3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la B. Attività finanziarie disponibili per la C. Attività finanziarie valutate al fair value D. Partecipazioni	37		23	
Totale	37		23	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		13			13
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		13			13
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di					
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse			(1)		(1)
- Su titoli di capitale e indici azionari			(1)		(1)
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		13	(1)		12

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.



Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	267	1.279
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		103
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	684	3
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	951	1.385
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(695)	(439)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(142)	
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		(824)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(837)	(1.263)
C. Risultato netto dell'attività di copertura	114	122

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del fair value

- su obbligazioni plain vanilla: oneri per 600 mila euro;
- su finanziamenti a clientela: proventi per 267 mila euro e oneri per 95 mila euro.

Attività finanziarie coperte

- finanziamenti a clientela: oneri per 142 mila euro.

Passività finanziarie coperte

- obbligazioni plain vanilla: proventi 684 mila euro.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la	10.045	(2.041)	8.004	16.851	(9.287)	7.564
3.1 Titoli di debito	10.045	(2.041)	8.004	16.851	(9.287)	7.564
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla						
Totale attività	10.045	(2.041)	8.004	16.851	(9.287)	7.564
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	156	(89)	67	166	(54)	112
Totale passività	156	(89)	67	166	(54)	112

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" negativo nel conto economico della riserva di valutazione per 3.268 mila euro;
- differenza positiva fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 11.272 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	1.073	340	(2)		1.411
2.1 Titoli di debito	1.073	340	(2)		1.411
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta:					
4. Derivati creditizi e finanziari	12	84	(1.069)		(973)
Totale	1.085	424	(1.071)		438

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso	(117)	(22.879)		1.890	3.317		1.396	(16.393)	(11.578)
Crediti deteriorati - Finanziamenti - Titoli di debito									
Altri Crediti	(117)	(22.879)		1.890	3.317		1.396	(16.393)	(11.578)
- Finanziamenti	(117)	(22.879)		1.890	3.317		1.396	(16.393)	(11.578)
- Titoli di debito									
C. Totale	(117)	(22.879)		1.890	3.317		1.396	(16.393)	(11.578)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono al rilascio degli interessi sulle posizioni deteriorate valorizzate al costo ammortizzato pari a 1.890 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – B", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore per 3.247 mila euro, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi per 70 mila euro.

Relativamente alle riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Di Portafoglio", si informa che la Banca a partire dal bilancio semestrale 2013 è passata dalla LGD dell'Istituto per forma tecnica alla LGD per tipologia di garanzia. Tale modalità di calcolo e la stazionarietà dei volumi degli impieghi ha comportato un impatto a conto economico positivo per 1.396 mila euro. Per alcune posizioni in bonis la Banca ha eseguito delle svalutazioni analitiche per 336 mila euro. Per ulteriori approfondimenti sulla metodologia di calcolo della LGD si rinvia alla "Parte A - Politiche contabili".

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha classificato alcun strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(64)			33		18	(13)	(331)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(64)			33		18	(13)	(331)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese(eventualmente)

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(11.518)	(11.785)
a) salari e stipendi	(7.930)	(8.218)
b) oneri sociali	(1.982)	(1.892)
c) indennità di fine rapporto	(543)	(529)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(86)	(116)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(350)	(342)
- a contribuzione definita	(350)	(342)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(627)	(688)
2) Altro personale in attività	(44)	(146)
3) Amministratori e sindaci	(366)	(375)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(11.928)	(12.306)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 161 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 382 mila euro.



La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 80 mila euro;
- accantonamento imposta sostitutiva pari a 6 mila euro.

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 18 mila euro e di quelli “a progetto (co.pro.)”, per 26 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 287 mila euro e del Collegio Sindacale per 79 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Personale dipendente	179	171
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	38	40
c) restante personale	140	130
Altro personale	1	3

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	17
- valore attuariale (service cost)	35
- onere finanziario (net interest cost)	(6)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(12)
Formazione e aggiornamento	(105)
Altri benefici	(539)
- cassa mutua nazionale	(130)
- buoni pasto	(283)
- polizze assicurative	(46)
- beni e servizi alla generalità / categorie di	(80)
Totale	(627)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
(1) Spese di amministrazione	(6.161)	(6.216)
Spese informatiche	(1.898)	(1.972)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.874)	(1.942)
- manutenzione ed assistenza EAD	(24)	(30)
Spese per beni immobili e mobili	(766)	(711)
- fitti e canoni passivi	(383)	(353)
- spese di manutenzione	(383)	(358)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.742)	(1.713)
- spese viaggi e soggiorni analitici	(1)	(3)
- rimborsi chilometrici	(85)	(91)
- pulizia	(143)	(149)
- vigilanza	(31)	(34)
- trasporto	(70)	(72)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(226)	(234)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(35)	(33)
- telefoniche	(88)	(94)
- postali	(325)	(370)
- energia elettrica, acqua, gas	(293)	(290)
- lavorazione e gestione contante	(71)	(80)
- informazioni e visure (senza accesso a banche)	(354)	(242)
Prestazioni professionali	(991)	(782)
- legali e notarili	(645)	(429)
- consulenze	(305)	(312)
- certificazione e revisione di bilancio	(41)	(41)
Premi assicurativi	(93)	(116)
Spese pubblicitarie	(194)	(315)
Altre spese	(477)	(607)
- contributi associativi/altri	(202)	(255)
- rappresentanza	(85)	(126)
- altre	(190)	(226)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.825)	(1.440)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(60)	(57)
Imposta di bollo	(1.603)	(1.198)
Imposta sostitutiva	(117)	(138)
Altre imposte	(45)	(47)
TOTALE	(7.986)	(7.656)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2013
A. Aumenti	(142)	(29)	(174)	(345)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(141)	(25)	(169)	(335)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(1)	(4)	(5)	(10)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	28		172	200
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	28		172	200
Accantonamento netto	(114)	(29)	(2)	(145)

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(762)			(762)
- Ad uso funzionale	(762)			(762)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(762)			(762)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(44)			(44)
- Generate internamente				
- Altre	(44)			(44)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(44)			(44)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce	(27)	(34)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non	(178)	(234)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito	(41)	(136)
Altri oneri di gestione	(1)	(2)
Totale	(247)	(406)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	1.712	1.323
Rimborso spese legali per recupero crediti	4	5
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	123	120
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	762	567
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce	145	22
Altri proventi di gestione	29	26
Totale	2.775	2.063

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.581 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 117 mila euro.

Le sopravvenienze attive per 111 mila euro sono relative a proventi iscritti a conto economico per insorgere di crediti d'imposta.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.



Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(30)	(49)
- Utili da cessione		4
- Perdite da cessione	(30)	(53)
Risultato	(30)	(49)

Gli utili e perdite sono riferiti a cessioni ed eliminazioni avvenute nel corso dell'esercizio.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(4.784)	(5.483)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	782	(27)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	4.206	2.793
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	204	(2.717)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	719	(1.086)
IRAP	(515)	(1.631)
Altre imposte		
Totale	204	(2.717)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del	946	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(260)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	16.408	(4.512)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	15.266	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.142	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	4.822	1.326
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.160	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.662	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	12.532	
Imposta corrente lorda		(3.446)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(3.446)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		4.165
Imposta di competenza dell'esercizio		719

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del	947	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(44)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	26.809	(1.247)
- Ricavi e proventi (-)	(2.547)	
- Costi e oneri (+)	29.356	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	3.936	(183)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.333	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.603	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	7.675	357
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.523	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.152	
Valore della produzione	24.017	
Imposta corrente		(1.117)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(221)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(1.338)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		823
Imposta di competenza dell'esercizio		(515)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 66,68% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio			1.151
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	16	4	12
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	5.739	1.898	3.841
a) variazioni di fair value	9.007	2.979	
b) rigiro a conto economico	(3.268)	(1.081)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(3.268)	(1.081)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	5.755	1.902	3.853
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	5.755	1.902	5.004

PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
 - introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - enfaticano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;

- introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;

- richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 29 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

- il **Comitato Esecutivo** composto da 5 componenti del Consiglio stesso, ha le seguenti attribuzioni:

- Approvazione delle pratiche di fido nei limiti dei poteri conferiti in materia;
- E' demandata la competenza deliberativa relativamente ad Incagli e Sofferenze allargate, nei limiti della delega.

- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;

- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;

- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;



- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina con il supporto del Comitato di Direzione le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Ufficio Controllo Rischi. La Funzione è collocata in staff alla Direzione Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione di conformità. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, così come la coesistenza in capo al suo Responsabile di ulteriori funzioni sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- collabora con le unità organizzative specialistiche responsabili nella predisposizione dei modelli di misurazione e di valutazione dei rischi;
- verifica l'esposizione della Banca ai rischi;
- acquisisce, dalle unità organizzative responsabili, i report di misurazione del capitale interno, attuale e prospettico, e dei test di stress;
- verifica i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili";
- acquisisce i report di misurazione del capitale complessivo, attuale e prospettico;
- verifica l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale complessivo a fronteggiare tutti i rischi rilevanti;
- propone alla Direzione eventuali ulteriori sistemi di misurazione/valutazione dei rischi e li applica su istanza della stessa Direzione;
- individua le azioni di miglioramento dell'ICAAP e definisce la pianificazione operativa delle azioni di miglioramento su istanza della Direzione;
- predisporre la definizione e classificazione dei rischi bancari, considerando almeno quelli contenuti nell'allegato A della circ. 263/2006;
- verifica l'esposizione ai rischi dell'allegato A e ad eventuali ulteriori, in relazione alle attività esercitate dalla Banca (operatività) ed ai mercati di riferimento;
- predisporre annualmente l'elenco dei rischi ai quali la Banca è esposta (rischi rilevanti);
- individua le azioni di miglioramento della fase;
- identifica i rischi misurabili e quelli "difficilmente quantificabili";
- concorre alla predisposizione delle metodologie di misurazione dei rischi quantificabili e dei test di stress, con le unità organizzative specializzate ed in particolare con la Contabilità, la Pianificazione e controllo, la Finanza/Tesoreria e i Crediti;
- definisce le metodologie di valutazione dei rischi, di concerto con le unità organizzative specializzate;
- propone alla Direzione eventuali ulteriori strumenti di misurazione dei rischi;
- acquisisce trimestralmente i report di misurazione dei rischi quantificabili in ottica attuale dalle unità specializzate e ne verifica le risultanze;
- acquisisce gli stress test effettuati con cadenza almeno annuale dalle unità specializzate e ne verifica le risultanze;
- acquisisce le policies e il Contingency Funding Plan per il Rischio di Liquidità;
- acquisisce annualmente la stima del capitale interno in ottica prospettica per i singoli rischi quantificabili dalle unità specializzate responsabili;
- effettua annualmente le valutazioni sui rischi (risk self assessment) e le sintetizza in un report;
- individua le azioni di miglioramento della fase;

- calcola trimestralmente il Capitale Interno Complessivo attuale utilizzando la metodologia “Building Block” e ne predisponde il report evidenziando gli scostamenti rispetto a quello prospettico, di concerto con la Pianificazione e controllo;
- verifica, di concerto con la Pianificazione e controllo, l’eventualità di proporre l’aggiunta di un buffer di capitale per esigenze di tipo strategico;
- calcola annualmente il Capitale Interno Complessivo in ottica prospettica e ne predisponde il report;
- individua le azioni di miglioramento della fase;
- propone alla Direzione, di concerto con la Contabilità, la struttura del capitale complessivo, cioè l’elenco degli strumenti patrimoniali utilizzabili a copertura del capitale interno e, nel caso di poste ulteriori a quelle del patrimonio di vigilanza, ne giustifica le potenzialità di copertura dei rischi;
- recepisce trimestralmente il calcolo del capitale complessivo in ottica attuale e annualmente la programmazione del capitale complessivo dalla Contabilità;
- verifica l’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica predisponendo la relativa reportistica;
- individua le azioni di miglioramento della fase;
- analizza gli scostamenti tra valori pianificati e valori riscontrati a consuntivo tra capitale interno complessivo e capitale complessivo e le possibili cause;
- analizza l’adeguatezza e la coerenza dei profili metodologici, operativi ed organizzativi del processo in relazione alla quantificazione del rischio e del capitale a copertura;
- individua di concerto con le unità coinvolte le possibili azioni di miglioramento del processo ICAAP;

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, la Funzione attua il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio/rendimento del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli).

Il controllo dei limiti, stabiliti, non solo dall’autorità di vigilanza, ma anche dalla stessa Banca nelle politiche del credito, fa riferimento ai seguenti aspetti:

- assorbimenti patrimoniali complessivi sui rischi di credito o su segmenti di portafoglio;
- obiettivi di rischio/rendimento sul portafoglio crediti o su suoi segmenti (sotto-portafogli);
- classificazione del portafoglio per classi di score (CRS-Credit Rating System, CCM- Credit Capital Manager e transizione tra classi nel tempo;
- concentrazione dei rischi;
- andamento dei volumi sulle esposizioni deteriorate;
- verifica del rispetto dell’operatività complessiva prevalente verso soci;
- verifica del rispetto dei limiti all’operatività complessiva fuori zona di competenza;
- limiti sugli assorbimenti patrimoniali .

Spetta all’ufficio Controllo rischi il monitoraggio periodico del rischio di credito cui la Banca è esposta. In particolare la valutazione complessiva del rischio viene effettuata attraverso gli assorbimenti di patrimonio derivanti dalle esposizioni creditizie in essere (riclassificate per controparte, settore ecc.).

Periodicamente l’ufficio Risk Controlling verificherà il rispetto dei limiti di assorbimento, stabiliti nelle politiche del credito.

Obiettivi rendimento-rischio

L’ufficio Controllo Rischi rileva i rendimenti prodotti dall’intero portafoglio e sue sottoclassi, sulla base dei dati provenienti dall’ufficio competente del controllo di gestione. Tali rendimenti vengono quindi confrontati con gli assorbimenti patrimoniali prodotti dal sottoinsieme di portafoglio analizzato utilizzando appositi indicatori di rischio/rendimento (es. RORAC).

Classificazione del portafoglio per classi di score

Periodicamente l’ufficio Controllo Rischi effettua un’analisi “massiva” dell’intero portafoglio crediti della Banca tramite l’estrazione in CRS dei reticoli e matrici di transizione producendo apposita reportistica Direzionale (classificazione dell’intero portafoglio per score controparte) evidenziando le variazioni rispetto alla rilevazione precedente (transizioni tra classi), possibili elementi di trend e il livello di raggiungimento degli obiettivi di ripartizione del portafoglio per classi di rischio.

Concentrazione dei rischi

Al fine di limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza e, allo stesso tempo, di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio di credito, l'ufficio Risk Controlling dovrà monitorare l'esposizione complessiva della Banca relativamente ai seguenti aggregati:

- singola posizione;
- gruppi di clienti connessi;
- settori di attività economica;
- assorbimenti di patrimonio regolamentare (indice concentrazione di Herfindahl);

Volumi delle esposizioni deteriorate

L'ufficio Controllo Rischi recepisce dall'Ufficio Controllo Crediti i principali dati riguardanti le posizioni anomale, sulla base dei quali vengono elaborati specifici indicatori di deterioramento del portafoglio (es. sofferenze/impieghi, default/impieghi, ecc.), monitorandone l'andamento nel tempo.

Ulteriori verifiche:

Sono di competenza dell'ufficio Controllo Rischi ulteriori verifiche finalizzate a garantire il rispetto di limiti all'operatività di natura normativa (es. operatività prevalente verso i soci, operatività nella zona di competenza).

Le analisi precedentemente descritte, finalizzate alla verifica di coerenza tra i rischi e i limiti (di norma su aggregati creditizi) stabiliti dalle politiche del credito, sono oggetto di apposita reportistica periodica nei confronti del Direttore Generale e almeno semestrale nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

L'informativa volta al controllo del rischio di credito si sostanzia nella produzione di adeguata reportistica. In particolare dovranno essere prodotti a cura della ufficio Controllo Rischi i seguenti report:

- evoluzione degli assorbimenti patrimoniali (e raffronto con il patrimonio disponibile);
- evoluzione della distribuzione delle esposizioni su aree territoriali, settoriali e maggiori clienti;
- evoluzione delle classi di rischio deteriorate;
- analisi rischio/rendimento;
- distribuzione del portafoglio per classi di score.

I risultati dell'attività devono essere utilizzati per verificare, in continuo, la corrispondenza tra i rischi effettivamente assunti e i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione; ciò al fine di promuovere tempestivamente i dovuti interventi correttivi o, eventualmente, proporre la revisione delle politiche di assunzione dei rischi di credito.

Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità è fatto comunque obbligo all'ufficio Risk Controlling di segnalare immediatamente l'evento alla Direzione Generale per le opportune valutazioni.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità

dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca

utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;

- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- Gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudentiale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- Gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- Analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- Piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico -



la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- Metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario) nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela



tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, servizi e commercio. Alla luce della profonda crisi che da qualche anno caratterizza i settori legati all'edilizia la Banca ha avviato un processo di diversificazione che mira a ridurre sempre di più l'incidenza del comparto rispetto agli impieghi totali

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca SpA.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 47% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 29 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate. A tal proposito stante il contesto problematico, sono stati ulteriormente rafforzati nel corso dell'esercizio i criteri di rigore tradizionalmente utilizzati nella valutazione dei crediti "non performing".



Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in 19 agenzie di rete, raggruppate in 02 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti, l'Ufficio Controllo Crediti e l'Ufficio Contenzioso e Legale sono gli organismi centrali delegati al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Controllo Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

L'Ufficio Controllo Rischi, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Pratica di fido Elettronica che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica "ICC Iter Controllo Crediti" adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio Controllo Rischi in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC-CR hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il nostro Sistema CRS è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.



Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente agenzia di rating Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite **da intermediari vigilati** italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

La Banca effettua prove di *stress* sul rischio di credito volte a valutare gli impatti di eventi eccezionali ma plausibili sul tasso di incidenza delle posizioni deteriorate sul totale impieghi. Come *stress* del livello di rischiosità del portafoglio creditizio viene utilizzato il maggiore di due indicatori:

1. rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 7 anni;
2. somma della peggiore variazione annua dell'indicatore crediti deteriorati su impieghi nel corso degli ultimi 7 anni e l'indicatore crediti deteriorati / impieghi attuale.

In base a tale livello di rischiosità viene calcolato un nuovo e maggiore valore del portafoglio "esposizioni scadute" e correlativamente diminuite, in proporzione alla loro incidenza sul totale, le esposizioni sugli altri portafogli creditizi verso clientela ordinaria. Tutti i portafogli vengono ponderati per il rischio alla media registrata precedentemente.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 circa il 94,73% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 2,51% da garanzie reali e l'80,18% da garanzie ipotecarie e da garanzie personali il 12,04%.

Anche nel corso del 2013 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742



- c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
 - al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali
 - Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa
 - alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.



Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- prevede di adottare un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle



condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due) . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Crediti in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la						1.634	1.634
2. Attività finanziarie disponibili per la						460.749	460.749
3. Attività finanziarie detenute sino alla							
4. Crediti verso banche						108.249	108.249
5. Crediti verso clientela	37.135	49.861	2.353	10.575	37.167	415.002	552.093
6. Attività finanziarie valutate al fair							
7. Attività finanziarie in corso di							
8. Derivati di copertura						2.145	2.145
Totale al 31.12.2013	37.135	49.861	2.353	10.575	37.167	987.779	1.124.870
Totale al 31.12.2012	27.642	43.196	268	11.708	65.720	928.893	1.077.427

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute						1.634	1.634
2. Attività finanziarie disponibili				460.749		460.749	460.749
3. Attività finanziarie detenute							
4. Crediti verso banche				108.250	1	108.249	108.249
5. Crediti verso clientela	149.096	49.171	99.925	454.636	2.468	452.168	552.093
6. Attività finanziarie valutate al							
7. Attività finanziarie in corso di							
8. Derivati di copertura						2.145	2.145
Totale al 31.12.2013	149.096	49.171	99.925	1.023.635	2.469	1.024.945	1.124.870
Totale al 31.12.2012	114.546	31.732	82.814	993.272	3.876	994.613	1.077.427

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	10.534					406.446	33.652	3.658	346		454.636
Rettifiche di	30					1.949	441	39	9		2.468
Esposizioni nette	10.504					404.497	33.211	3.619	337		452.168

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1)solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia";
- prestiti agevolati per avversità atmosferiche;
- fondo di solidarietà consap;
- insieme per l'agricoltura AVEPA.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	136.181		1	136.180
TOTALE A	136.181		1	136.180
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	11.202			11.202
TOTALE B	11.202			11.202
TOTALE A + B	147.383		1	147.382

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	69.658	32.523		37.135
b) Incagli	66.238	16.377		49.861
c) Esposizioni ristrutturate	2.405	52		2.353
d) Esposizioni scadute deteriorate	10.794	219		10.575
e) Altre attività	887.454		2.468	884.986
TOTALE A	1.036.549	49.171	2.468	984.910
B. ESPOSIZIONI FUORI				
a) Deteriorate	2.555	494		2.061
b) Altre	12.584		52	12.532
TOTALE B	15.139	494	52	14.593

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	51.722	50.381	277	12.166
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	385			
B. Variazioni in aumento	20.824	44.462	2.654	34.364
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.520	27.413	1.610	33.603
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	17.769	12.588	1.010	10
B.3 altre variazioni in aumento	535	4.461	34	751
C. Variazioni in diminuzione	2.888	28.605	526	35.736
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		2.059		14.972
C.2 cancellazioni	420			
C.3 incassi	2.468	9.306	63	7.090
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni		17.240	463	13.674
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	69.658	66.238	2.405	10.794
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	385	169		37

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	24.080	7.185	9	458
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	174			
B. Variazioni in aumento	12.486	13.694	77	227
B.1 rettifiche di valore	9.171	13.590	48	187
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	3.245	104	29	40
B.3 altre variazioni in aumento	70			
C. Variazioni in diminuzione	4.043	4.502	34	466
C.1 riprese di valore da valutazione	3.052	790	24	4
C.2 riprese di valore da incasso	571	676		90
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	420			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni		3.036	10	372
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	32.523	16.377	52	219
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	249	42		1

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Si omette la compilazione della tabella in quanto la Banca non si avvale di rating esterni per l'attività gestionale.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Si omette la compilazione della tabella in quanto la Banca non si avvale di rating interni per l'attività gestionale.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa	108													214	214
1.1 totalmente garantite	108													214	214
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa	512.997	1.221.013		12.891	2.822							1.200	605	826.050	2.064.581
1.1 totalmente garantite	506.493	1.221.013		12.043	2.294							1.200	361	823.070	2.059.981
- di cui deteriorate	97.524	293.329		485	924									224.080	518.818
1.2 parzialmente garantite	6.504			848	528								244	2.980	4.600
- di cui deteriorate	1.181			109	50									677	836
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"	7.027	17		1.806	600									30.848	33.271
2.1 totalmente garantite	6.120	17		1.315	585									30.747	32.664
- di cui deteriorate	1.297			36	58									2.218	2.312
2.2 parzialmente garantite	907			491	15									101	607
- di cui deteriorate	72													19	19

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni																		
A.1 Sofferenze													30.578	27.721		6.557	4.802	
A.2 Incagli													40.997	14.754		8.864	1.623	
A.3 Esposizioni													760	19		1.593	33	
A.4 Esposizioni													6.876	142		3.699	77	
A.5 Altre	429.842						8.265			5.270			252.019		2.160	189.590		308
Totale A	429.842						8.265			5.270			331.230	42.636	2.160	210.303	6.535	308
B. Esposizioni																		
B.1 Sofferenze													92	311				
B.2 Incagli													1.673	183		17		
B.3 Altre attività													279					
B.4 Altre				3									7.226		46	5.303		6
Totale B				3									9.271	494	46	5.320		6
Totale (A+B) al 31.12.2013	429.842			3			8.265			5.270			340.501	43.130	2.206	215.623	6.535	314
Totale (A+B) al 31.12.2012	395.278			3			17.378			3.310			392.624	26.832	3.627	220.483	5.363	320



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni										
A.1 Sofferenze	37.135	32.523								
A.2 Incagli	49.861	16.377								
A.3 Esposizioni	2.353	52								
A.4 Esposizioni	10.575	219								
A.5 Altre	884.780	2.466	3		65	1	138	1		
Totale A	984.704	51.637	3		65	1	138	1		
B. Esposizioni										
B.1 Sofferenze	92	311								
B.2 Incagli	1.690	183								
B.3 Altre attività	279									
B.4 Altre	12.532	52								
Totale B	14.593	546								
Totale (A+B) al 31.12.2013	999.297	52.183	3		65	1	138	1		
Totale (A+B) al 31.12.2012	1.028.880	36.134			78	1	118	6		

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni										
A.4 Esposizioni										
A.5 Altre	136.072				108	1				
Totale A	136.072				108	1				
B. Esposizioni										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività										
B.4 Altre	11.202									
Totale B	11.202									
Totale (A+B) al 31.12.2013	147.274				108	1				
Totale (A+B) al 31.12.2012	68.555									

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di	583.283	461.915
b) Ammontare - Valore	150.420	61.774
c) Numero	4	3

Tra i grandi rischi la Banca ha lo Stato Italiano (rischio che si presenta per avere in proprietà titoli di stato che hanno ponderazione pari a zero), gruppo ICCREA che comprende l'Istituto centrale di categoria di riferimento, Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine e un cliente.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca del Centroveneto ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities – ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare l'economia locale e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali, che hanno tra i propri obiettivi il finanziamento a tassi competitivi e per importi significativi dello sviluppo di portafoglio di prestiti vivi a medio lungo termine.

L'operazione è effettuata oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi ed il miglioramento dei coefficienti prudenziali di vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del mismatching delle scadenze patrimoniali;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Alla data di chiusura dell'esercizio 2013 la Banca del Centroveneto aveva in corso solo una operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2005.



Cartolarizzazione "Crediti in bonis 2005" - "CREDICO FINANCE 5 SRL"

Struttura dell'operazione:

Banche cedenti (originators):	15
Società veicolo:	Credico Finance 5 Srl
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	19-nov-05
Data di stipula dei contratti:	14-dic-05
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Soggetti privati, imprese
Valore dei crediti ceduti:	Euro 465.346.000

I soggetti incaricati della strutturazione dell'operazione sono stati: IXIS Corporate and Investment Bank (arranger) e ICCREA Banca Spa, le società incaricate per la valutazione del rating sono state Moody's Investor Service e Standard & Poor's, la società di revisione è stata Reconta Ernst & Young Spa, la predisposizione dei contratti è stata effettuata dallo Studio Legale Orrick Herrington and Sutcliffe Londra, gli originators sono state Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo, l'attività di corporate services è svolta da Fis Fiduciaria Generale Spa.

L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Credico Finance 5 Srl ai sensi degli art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione di titoli Asset Backed Securities di seguito indicati :

Tipologia di titolo	Rating	Quota %	Valore Nominale	Nostra quota
Senior	AAA	93,99	437.400.000	48.918.359
Mezzanine	A	4,00	18.600.000	2.080.205
Junior	No rating	2,01	9.345.925	1.045.238
		100,00	465.345.925	52.043.802

In data 14/12/2005 la nostra Banca ha ceduto pro soluto alla società Credico Finance 5 srl (S.P.V.) mutui ipotecari in bonis per un valore nominale di 52.043.802 euro sulla base della segregazione del portafoglio effettuata in data 18/11/2005 così ripartiti: euro 37.352.455 mutui residenziali e euro 14.691.347 mutui commerciali.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 52.043.802 e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data della cessione. L'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

La Banca non detiene nessuna interessenza nella società veicolo.



Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri comuni a tutte le BCC partecipanti (in particolare crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di 1° grado economico) oltre ai criteri specifici individuati dalla nostra banca. I titoli C - Junior sono stati suddivisi in 15 serie, ciascuna di importo proporzionato all'ammontare dei crediti ceduti dalle singole originators. Il rimborso di tali titoli è subordinato al rimborso dei titoli A e B. L'importo dei titoli C - Junior sottoscritto dalla Banca è stato di 1.045 mila euro.

Allo scopo di garantire la liquidità necessaria alla società veicolo, in caso di sfasamenti temporali dei flussi finanziari dell'operazione, ciascun originator ha messo a disposizione una linea di liquidità. Fino a dicembre 2011, un ulteriore supporto finanziario è stato fornito dagli *originators* attraverso il "mutuo a ricorso limitato", sottoscrivendo titoli di stato per l'importo pari al 110% della linea di liquidità. I titoli potevano essere smobilizzati dalla società veicolo qualora, in caso di necessità, l'originator non fosse in grado di rendere utilizzabile la linea di liquidità.

Il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 5 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, ovvero 1.978 mila euro.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla Banca interessi al tasso EONIA - 0,20 bps.

Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti. Per lo svolgimento di tali attività la Banca riceve una commissione del 0.4% annuo sull'out standing e dello 6% sugli incassi relativi a posizioni in default.

Proventi dell' operazione

Le commissioni di servicing figurano alla voce 40 del conto economico "Commissioni attive" per 42 mila euro.

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Con attività sottostanti					117	261					243						221	
a) Deteriorate																		
b) Altre					117	261					243						221	
B. Con attività sottostanti di					928	2.665					1.933						1.756	
a) Deteriorate																		
b) Altre					928	2.665					1.933						1.756	



C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore										
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
A.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività 1																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
B.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività 1																		
C. Non cancellate dal bilancio					261	(9)												
C.1 CREDICO FINANCE 5 - Mutui ipotecari					261	(9)												

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore										
CREDICO FINANCE 5 - mutui ipotecari					2.665	(102)												

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione che sono state integralmente cancellate dall'attivo dello stato patrimoniale.

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	964	
A.1 Oggetto di integrale		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate	964	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	964	
B. Attività sottostanti di terzi:	7.657	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	7.657	

C.1.6 Interessenze in società veicolo

La Banca non detiene nessuna interessenza con la società veicolo.

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
CREDICO FINANCE 5	300	8.321		2.490	0%	0%	0%	0%	0%	0%

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

Informazioni di natura quantitativa

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale			
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2013	2012		
A. Attività per							3.395												8.758		12.152	11.359
1. Titoli di debito							3.395														3.394	
2. Titoli di capitale																						
3. O.I.C.R.																						
4. Finanziamenti																			8.758		8.758	11.359
B. Strumenti																						
Totale al 31.12.2013							3.395												8.758		12.152	
di cui deteriorate																			300		300	
Totale al 31.12.2012																			11.359			11.359
di cui deteriorate																			212			212

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			3.395			5.781	9.176
a) a fronte di attività rilevate per			3.395			5.781	9.176
b) a fronte di attività rilevate							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per							
b) a fronte di attività rilevate							
Totale al 31.12.2013			3.395			5.781	9.176
Totale al 31.12.2012						8.176	8.176

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute, e pertanto la presente tabella non viene compilata

C.3 Operazioni di Covered Bond

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di Covered Bond.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Si rinvia a quanto già descritto nella sezione 1 Rischio di Credito - Informazioni di natura qualitativa - al punto 2.2.



SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

La Banca pur svolgendo, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo non ha effettuato nessuna operazione rientrante nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa. Tuttavia, il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulta valorizzato per le operazioni di negoziazione di posizioni in derivati con la clientela (contratti a termine su valute) pareggiate attraverso l'assunzione di posizioni di segno opposto con la controparte Iccrea Banca S.p.A.

Nell'ambito del rischio di tasso, il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, è valorizzato anche per le operazioni che non hanno ancora maturato valuta (titoli da ricevere o da consegnare).

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		115			(132)			
3.1 Con titolo sottostante		136			(132)			
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		136 151 15			(132) 132			
3.2 Senza titolo sottostante		(21)						
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(21) 10 31						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		21						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		21						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		21						
+ posizioni lunghe		31						
+ posizioni corte		10						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non ha in essere operazioni in titoli di capitale e indici azionari per tale motivo si omette la compilazione della relativa tabella.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per il portafoglio di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Finanza D.G. la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Dal 2013 per il calcolo del rischio di tasso si è adottata la metodologia facoltativa prevista dal 6° aggiornamento alla circolare 263/2006. In particolare la circolare 263/2006 prevede, per il calcolo del rischio di tasso, la possibilità di avvalersi delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo). Come previsto dalla normativa, nel calcolo si è tenuta in considerazione la regola per cui, in caso di scenari al ribasso, deve essere garantito il vincolo di non negatività dei tassi. Con questa metodologia facoltativa, l’esposizione al rischio di tasso di interesse risulta notevolmente inferiore rispetto a quella calcolata utilizzando una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 p.b.. In ogni caso nella stima del capitale interno in ipotesi di stress (c.d. supervisory test), come previsto dalla normativa, deve essere utilizzata la variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca.



Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

Fair value hedge accounting

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e mutui con cap.

Coperture gestionali con FVO

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da IRS, Cap/Floor a copertura di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	236.861	300.236	281.067	40.408	78.404	45.504	87.593	
1.1 Titoli di debito	398	8.796	256.390	33.592	34.264	43.914	87.497	
- con opzione di rimborso								
- altri	398	8.796	256.390	33.592	34.264	43.914	87.497	
1.2 Finanziamenti a banche	80.889	4.536	20.447					
1.3 Finanziamenti a clientela	155.574	286.904	4.230	6.816	44.140	1.590	96	
- c/c	125.241	1	1	32	11.768	223		
- altri finanziamenti	30.333	286.903	4.229	6.784	32.372	1.367	96	
- con opzione di rimborso	22.249	276.885	3.200	3.896	8.178	538	96	
- altri	8.084	10.018	1.029	2.888	24.194	829		
2. Passività per cassa	372.360	355.470	35.109	23.319	245.909	29.520	108	
2.1 Debiti verso clientela	324.005	56.530	25.156	20.785	10.809			
- c/c	299.263	50.750	21.761	20.785	10.809			
- altri debiti	24.742	5.780	3.395					
- con opzione di rimborso								
- altri	24.742	5.780	3.395					
2.2 Debiti verso banche	19.274	226.135						
- c/c	4.173							
- altri debiti	15.101	226.135						
2.3 Titoli di debito	29.081	72.805	9.953	2.534	235.100	29.520	108	
- con opzione di rimborso					5.263			
- altri	29.081	72.805	9.953	2.534	229.837	29.520	108	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso								
- altre								
3. Derivati finanziari	(17.872)	(89.769)	(1.213)	9.718	88.119	4.889	6.129	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(17.872)	(89.769)	(1.213)	9.718	88.119	4.889	6.129	
- Opzioni	(17.753)	(53.999)	1.879	9.718	49.345	4.682	6.129	
+ posizioni lunghe	3	5.980	5.261	31.825	289.209	202.113	46.446	
+ posizioni corte	17.756	59.979	3.382	22.107	239.864	197.431	40.317	
- Altri derivati	(119)	(35.770)	(3.092)		38.774	207		
+ posizioni lunghe	9.139	20.817	1.350	273	38.774	207		
+ posizioni corte	9.258	56.587	4.442	273				
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	2.371							
+ posizioni corte	2.371							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.510	610				108		
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	393					108		
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso - altri	1.117 1.117 1.117	610 610 610						
2. Passività per cassa	1.738	305	109					
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri	324 324							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	1.414 192 1.222	305 305	109 109					
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		272 272	72 72	269 269				
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	40							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	40							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso - altri								
2. Passività per cassa	39							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri	39 39							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	15							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	15							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso - altri								
2. Passività per cassa	15							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri	15 15							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	11							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	11							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso - altri								
2. Passività per cassa	10							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri	10 10							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso - altri								
2. Passività per cassa	1							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	1 1							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si rinvia a quanto già descritto nella Sezione 2.2 Rischio di tasso di interesse e di portafoglio - portafoglio Bancario: informazioni di natura qualitativa.

2.3 – RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.229	40	15		11	1
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a	502	40	15		11	1
A.4 Finanziamenti a	1.727					
A.5 Altre attività						
B. Altre attività	32	24		8	16	7
C. Passività finanziarie	2.152	39	15		10	1
C.1 Debiti verso banche	1.828					1
C.2 Debiti verso	324	39	15		10	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività						
D. Altre passività	216					
E. Derivati finanziari	21					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	21					
+ posizioni lunghe	644					
+ posizioni corte	623					
Totale attività	2.905	64	15	8	27	8
Totale passività	2.991	39	15		10	1
Sbilancio (+/-)	(86)	25		8	17	7

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	150			
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	150			
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	150			
Valori	54			

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	37.959		36.628	
a) Opzioni	16.498		15.167	
b) Swap	21.461		21.461	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	37.959		36.628	
Valori	36.649		62.590	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	79.476		110.031	
a) Opzioni	40.136		43.594	
b) Swap	39.340		66.437	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari	1.778		1.778	
a) Opzioni	1.778		1.778	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	1.226		1.592	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	1.226		1.592	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	82.480		113.401	
Valori	113.305		141.842	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	2.145		2.452	
a) Opzioni	252		110	
b) Interest rate swap	1.893		2.342	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1.633		2.765	
a) Opzioni			1	
b) Interest rate swap	1.624		2.752	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	9		12	
f) Futures				
g) Altri				
	3.778		5.217	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	30		37	
	20		26	
	10		12	
	30		37	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							150

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha derivati finanziari OTC portafoglio di negoziazione rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			117.435				
- fair value positivo			3.769				
- fair value negativo			20				
- esposizione futura			499				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale			1.778				
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			613			613	
- fair value positivo						9	
- fair value negativo			9				
- esposizione futura			6			6	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha derivati finanziari OTC portafoglio di negoziazione rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	150			150
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi	150			150
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	29.304	77.807	13.328	120.439
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi	26.300	77.807	13.328	117.435
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici	1.778			1.778
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.226			1.226
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2013	29.454	77.807	13.328	120.589
Totale al 31.12.2012	48.867	86.041	15.122	150.028

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non ha modelli di analisi del rischio di controparte in quanto la controparte è principalmente Iccrea Banca S.p.A.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha posto in essere derivati creditizi e pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La Banca non ha in essere operazioni in derivati "over the counter" rientranti in accordi di compensazione, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2013 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza D.G. conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca. Inoltre, lo stesso si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità nei successivi 10 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Controller che esegue i seguenti controlli:

- giornalmente, il rispetto dei limiti operativi definiti per il presidio giornaliero del rischio di liquidità;
- mensilmente il grado di liquidabilità e il valore di realizzo delle attività che compongono le riserve di liquidità;
- monitora su base mensile, gli indicatori di sorveglianza definiti per la liquidità operativa e la liquidità strutturale;
- valuta l'adeguatezza delle riserve di liquidità (grado di liquidabilità e valore di realizzo degli strumenti finanziari);
- monitora le prove di stress inserite nella maturity Ladder della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, con cadenza almeno trimestrale;
- predisporre, con cadenza mensile, la reportistica al fine di dare informativa al Direttore Generale degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di stress effettuate e delle proprie valutazioni in merito alle eventuali azioni correttive da porre in essere per migliorare la situazione di liquidità della Banca;
- valuta annualmente il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

1. il primo livello prevede il presidio giornaliero/settimanale della posizione di tesoreria;
2. il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa;
3. il terzo livello prevede il presidio trimestrale con l'utilizzo dello strumento della maturity ladder e dei test di stress nell'ambito della valutazione e gestione dell'equilibrio finanziario della Banca nei dodici mesi.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio (LCR)*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3;



- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata con dati di matrice e prodotta trimestralmente. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi effettuate, quando disponibili, vengono presentate alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea Banca Spa per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 225 milioni.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 180,8 milioni ed è interamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012.

Al 31/12, la Banca ha in essere anche finanziamenti garantiti da collateral, tramite Iccrea Banca, per complessivi 60 milioni di euro.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Finalità dell'operazione:

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere due operazioni di autocartolarizzazione con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca spa:

- Credico Finance 9 S.r.l. nel 2011;
- Credico Finance 11 S.r.l. nel 2012.

Entrambe le operazioni prevedono la cessione a titolo oneroso e pro soluto dei portafogli di crediti da parte delle Banche Cedenti ad una società per la cartolarizzazione dei crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130 di seguito denominata la "Legge 130".

Le autocartolarizzazioni permettono inoltre alla Banca di acquisire nel proprio portafoglio titoli garantiti collateralizzando i propri mutui: titoli che hanno un rating e che vengono riacquistati dalla Banca stessa (originator). I titoli acquisiti con la cartolarizzazione dei mutui possono essere presentati allo sconto presso la BCE, in questo modo la Banca è in grado di aumentare la propria liquidità.

I soggetti incaricati della strutturazione delle operazioni sono stati: ICCREA Banca Spa (arranger), le società incaricate per la valutazione del rating sono state Moody's Investor Service e DBRS Ratings Limited, la predisposizione dei contratti è stata effettuata dallo Studio Legale Orrick Herrington and Sutcliffe Londra, gli originators sono state Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo, l'attività di corporate services è svolta da Fis Fiduciaria Generale Spa.

La Banca non detiene nessuna interessenza nelle società veicolo.

Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti.

I costi della Società veicolo sono ribaltati a ciascun originator.

Di seguito le specifiche tecniche delle due autocartolarizzazioni.

Credico Finance 9 S.r.l.

L'operazione, ha previsto l'emissione di titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. I Titoli di Classe B sono stati suddivisi in 18 serie quante sono le BCC partecipanti. Il rimborso di tali titoli è subordinato al rimborso dei titoli senior.

Struttura dell'operazione

Banche cedenti (originators):	18
Società veicolo:	Credico Finance 9 Srl
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	09 giugno 2011
Data di stipula dei contratti:	30 giugno 2011
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Soggetti privati
Valore dei crediti ceduti:	Euro 637.218.620

L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Credico Finance 9 Srl ai sensi degli art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione dei titoli di seguito indicati :

Tipologia di titolo	Rating	Quota %	Valore Nominale	Nostra quota
Senior	AAA	87%	554.400.000	48.000.000
Junior	Senza rating	13%	82.818.620	7.201.504
		100,00	637.218.620	55.201.504

Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri comuni a tutte le BCC partecipanti (in particolare crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di 1° grado economico) oltre ai criteri specifici individuati dalla nostra banca.

Allo scopo di garantire la liquidità necessaria alla società veicolo, in caso di sfasamenti temporali dei flussi finanziari dell'operazione, ciascun originator ha messo a disposizione una linea di liquidità. Fino a dicembre 2011, un ulteriore supporto finanziario è stato fornito dagli *originators* attraverso il "mutuo a ricorso limitato", sottoscrivendo titoli di stato per l'importo pari al 110% della linea di liquidità. I titoli potevano essere smobilizzati dalla società veicolo qualora, in caso di necessità, l'originator non fosse in grado di rendere utilizzabile la linea di liquidità.

Il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 7 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, ovvero 2.484 mila euro. Nell'anno 2013 hanno restituito parte della liquidità. Il saldo a fine anno è di 2.459 mila euro.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti.

La Società Veicolo riconosce alla Banca per il Conto Riserva di Liquidità interessi al tasso EONIA - 0,20 bps.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio insieme al "credito per trasferimenti incassi".

Costi dell'operazione

I costi della società veicolo sono stati per il 2013 pari a 59 mila euro.

Operazioni di rifinanziamento

La Banca nel 2011 ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS del valore nominale di 48.000 mila euro sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione Credico Finance 9 S.r.l.. La liquidità utilizzabile alla data di chiusura del bilancio 2013 è pari ad euro 28.689 mila.



Credico Finance 11 S.r.l.

L'operazione, ha previsto l'emissione di titoli di Classe A (titoli Senior) dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B (titoli Junior) subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I titoli Junior sono emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle banche stesse, ognuna delle quali ha sottoscritto pro quota tutti i titoli.

Struttura dell'operazione

Banche cedenti (originators):	22
Società veicolo:	Credico Finance 11 Srl
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	10 luglio 2012
Data di stipula dei contratti:	25 luglio 2012
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Soggetti imprese
Valore dei crediti ceduti:	Euro 746.758.642,84

L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Credico Finance 11 Srl ai sensi degli art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione dei titoli di seguito indicati :

Tipologia di titolo	Rating	Quota %	Valore Nominale	Nostra quota
Senior	AAA	71%	530.200.000	43.200.000
Junior	Senza	29%	216.570.000	17.638.000
		100,00	746.770.000	60.838.000

Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri comuni a tutte le BCC partecipanti (in particolare crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di 1° grado economico) oltre ai criteri specifici individuati dalla nostra banca.

Ciascun originator ha concesso alla società veicolo un mutuo ad esigibilità limitata per far fronte ad eventuali carenze momentanee di liquidità che non consentono l'integrale e puntuale adempimento delle obbligazioni emesse. A tale scopo è stata costituita una Riserva di liquidità ("cash reserve"), versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al 2.373 mila euro. La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. La Società Veicolo riconosce alla Banca per il Conto Riserva di Liquidità interessi al tasso EONIA - 0,20 bps.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio insieme al "credito per trasferimenti incassi".

Costi dell'operazione

I costi della società veicolo sono stati per il 2013 pari a 38 mila euro.

Operazioni di rifinanziamento

La Banca ha effettuato nel 2013 operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS del valore nominale di 43.200 mila euro sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione Credico Finance 11 S.r.l.. La liquidità utilizzabile alla data di chiusura del bilancio è pari a 24.436 mila euro.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	173.074	925	3.231	4.591	21.089	37.927	65.176	504.068	327.529	4.536
A.1 Titoli di Stato	2				2.919	3.078	25.461	280.400	120.000	
A.2 Altri titoli di debito					238	32	13.270	16.618	5.360	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	173.072	925	3.231	4.591	17.932	34.817	26.445	207.050	202.169	4.536
- banche	80.728					20.607				4.536
- clientela	92.344	925	3.231	4.591	17.932	14.210	26.445	207.050	202.169	
Passività per cassa	334.036	32.384	4.735	72.633	43.888	30.949	27.755	486.945	29.268	
B.1 Depositi e conti correnti	325.871	2.655	4.699	12.509	31.212	21.966	21.160	10.798		
- banche	4.174									
- clientela	321.697	2.655	4.699	12.509	31.212	21.966	21.160	10.798		
B.2 Titoli di debito	7.983	28.938	36		12.676	4.297	5.011	292.733	29.268	
B.3 Altre passività	182	791		60.124		4.686	1.584	183.414		
Operazioni "fuori"	(2.371)	(1.241)	(101)	(611)	(296)	(643)	(168)	4.494	2.032	
C.1 Derivati finanziari con		129						(148)		
- posizioni lunghe		160	65	37	174	72	273			
- posizioni corte		31	65	37	174	72	273	148		
C.2 Derivati finanziari senza		(1.370)	(101)	(611)	(296)	(643)	(168)	4.303		
- posizioni lunghe					527	74	577	4.303		
- posizioni corte		1.370	101	611	823	717	745			
C.3 Depositi e finanziamenti										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a	(2.371)							339	2.032	
- posizioni lunghe								339	2.032	
- posizioni corte	2.371									
C.5 Garanzie finanziarie										
C.6 Garanzie finanziarie										
C.7 Derivati creditizi con										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.518		122	477	25				109	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.518		122	477	25				109	
- banche	394								109	
- clientela	1.124		122	477	25					
Passività per cassa	1.742		305			109				
B.1 Depositi e conti correnti	516									
- banche	192									
- clientela	324									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	1.226		305			109				
Operazioni "fuori bilancio"		21								
C.1 Derivati finanziari con scambio		21								
- posizioni lunghe		31	64	36	172	72	269			
- posizioni corte		10	64	36	172	72	269			
C.2 Derivati finanziari senza scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	40									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	40									
- banche	40									
- clientela										
Passività per cassa	39									
B.1 Depositi e conti correnti	39									
- banche										
- clientela	39									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	15									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	15									
- banche	15									
- clientela										
Passività per cassa	15									
B.1 Depositi e conti correnti	15									
- banche										
- clientela	15									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	11									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	11									
- banche	11									
- clientela										
Passività per cassa	10									
B.1 Depositi e conti correnti	10									
- banche										
- clientela	10									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- banche	1									
- clientela										
Passività per cassa	1									
B.1 Depositi e conti correnti	1									
- banche	1									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità			3.477		3.477	3.655
2. Titoli di debito	200.798	200.798	264.053	261.077	464.851	435.394
3. Titoli di capitale			4.303	4.303	4.303	3.998
4. Finanziamenti	96.456		559.784		656.240	636.816
5. Altre attività			3.779		3.779	5.217
6. Attività non			38.152		38.152	32.393
Totale al 31.12.2013	297.254	200.798	873.548	265.380	1.170.802	
Totale al 31.12.2012						1.117.473

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2013	Totale al 2012
1. Attività finanziarie	137.222	74.600	211.822	233.871
- Titoli	137.222	74.600	211.822	233.871
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2013	137.222	74.600	211.822	
Totale al 31.12.2012				233.871



SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Ufficio Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

L'Internal Auditing, funzione esternalizzata alla Federazione Veneta delle Banche del Credito Cooperativo, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei

propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante”), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Ufficio Controllo Rischi per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del “Modulo Banca”, della piattaforma “ARCO” (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”, introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un framework integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi;
- verificare, almeno annualmente alla valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12 dicembre 2007 di, un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 “La Continuità Operativa” della nuova regolamentazione in tema di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”, la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;



- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "www.centroveneto.it".



PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.



La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	1.322	1.369
2. Sovrapprezzi di emissione	1.595	1.625
3. Riserve	76.349	72.197
- di utili	79.728	75.576
a) legale	79.728	75.576
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(3.379)	(3.379)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	3.894	41
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.746	(95)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(216)	(228)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al		
- Leggi speciali di rivalutazione	364	364
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.151	4.384
Totale	84.311	79.616

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,34 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	4.178	(432)	4.581	(4.676)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	4.178	(432)	4.581	(4.676)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(95)			
2. Variazioni positive	12.601			
2.1 Incrementi di fair value	9.536			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.360			
- da deterioramento				
- da realizzo	1.360			
2.3 Altre variazioni	1.705			
3. Variazioni negative	8.760			
3.1 Riduzioni di fair value	529			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da	4.628			
3.4 Altre variazioni	3.603			
4. Rimanenze finali	3.746			

Nella sottovoce 2.3 e 3.4 sono indicate le variazioni della fiscalità a fronte delle movimentazioni intervenute nell’esercizio nelle riserve di Patrimonio netto delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici deficit: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(228)
2. Variazioni positive	128
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	23
2.2 Altre variazioni	105
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	116
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	7
3.2 Altre variazioni	109
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(216)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello: le passività



subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre; le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre 2013:

- codice ISIN: IT0004411424

- importo: 10.000.000
- data di emissione: 01/10/2008
- durata e data di scadenza: 7 anni e 6 mesi 01/04/2016.
- tasso di interesse: trimestrale indicizzato all'euribor medio mensile + 0,40.
- modalità di rimborso: a scadenza alla pari.
- condizioni di subordinazione: questa emissione è accompagnata da un vincolo di subordinazione, in forza del quale, in caso di liquidazione della Banca del Centroveneto, le obbligazioni di cui al presente prestito saranno rimborsate soltanto dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.
- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: non previste.

- codice ISIN: IT0004654619

- importo: 2.400.000
- data di emissione: 05/11/2010
- durata e data di scadenza: 8 anni, 05/11/2018.
- tasso di interesse: fisso al 3,75%.
- modalità di rimborso: a scadenza alla pari.
- condizioni di subordinazione: questa emissione è accompagnata da un vincolo di subordinazione, in forza del quale, in caso di liquidazione della Banca del Centroveneto, le obbligazioni di cui al presente prestito saranno rimborsate soltanto dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.
- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: non previste.

- codice ISIN: IT0004752645

- importo: 4.185.000
- data di emissione: 01/09/2011
- durata e data di scadenza: 7 anni 01/09/2018.
- tasso di interesse: fisso al 5,75%.
- modalità di rimborso: rimborso alla pari per quote fisse del 20% all'anno a partire dal terzo anno e fino a scadenza 01/09/2018.
- condizioni di subordinazione: questa emissione è accompagnata da un vincolo di subordinazione, in forza del quale, in caso di liquidazione della Banca del Centroveneto, le obbligazioni di cui al presente prestito saranno rimborsate soltanto dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.
- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: non previste.



- codice ISIN: IT0004853815

- importo: 4.900.000
- data di emissione: 01/10/2012
- durata e data di scadenza: 7 anni 01/10/2019.
- tasso di interesse: fisso al 5,00%.
- modalità di rimborso: rimborso alla pari per quote fisse del 20% all'anno a partire dal terzo anno e fino a scadenza 01/10/2019.
- condizioni di subordinazione: questa emissione è accompagnata da un vincolo di subordinazione, in forza del quale, in caso di liquidazione della Banca del Centroveneto, le obbligazioni di cui al presente prestito saranno rimborsate soltanto dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.
- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: non previste.

- codice ISIN: IT0004963374

- importo: 3.500.000
- data di emissione: 15/10/2013
- durata e data di scadenza: 7 anni 15/10/2020.
- tasso di interesse: fisso al 4,25%.
- modalità di rimborso: rimborso alla pari per quote fisse del 20% all'anno a partire dal terzo anno e fino a scadenza 01/10/2020.
- condizioni di subordinazione: questa emissione è accompagnata da un vincolo di subordinazione, in forza del quale, in caso di liquidazione della Banca del Centroveneto, le obbligazioni di cui al presente prestito saranno rimborsate soltanto dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.
- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: non previste.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 103.031 mila euro.



B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri	79.809	79.066
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	79.809	79.066
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	79.809	79.066
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei	21.621	20.061
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(136)	(296)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(136)	(296)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da	21.485	19.765
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	21.485	19.765
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	101.294	98.831
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	101.294	98.831

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.



In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 14,14% (13,87% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 17,95% (17,34% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano diminuiti in quanto gli impieghi netti verso clientela sono diminuiti del 10,8% rispetto allo scorso anno. La nuova liquidità è stata investita soprattutto in titoli di stato (ponderazione nulla).

Il totale dei requisiti patrimoniali risulta in diminuzione.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio supplementare e al decremento dei requisiti patrimoniali (capitale interno 1° pilastro). Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 56.154 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.184.049	1.126.842	498.238	509.969
1. Metodologia standardizzata	1.184.049	1.126.842	498.238	509.969
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			39.859	40.797
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			5.281	4.792
1. Modello base			5.281	4.792
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			45.140	45.589
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI				
C.1 Attività di rischio ponderate			564.250	569.862
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier			14,14%	13,87%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di			17,95%	17,34%



PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di aggregazione e la presente sezione non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli	653
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	107
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	885	4.746	15	2.555	40	108
Altri parti correlate	5.675	2.861	248	8.413	273	56
	6.560	7.607	263	10.968	313	164

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16/10/2007 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati. Inoltre, in applicazione della normativa sulle parti correlate di cui al Titolo V Capitolo V della Circolare 263/2006 - in vigore dal 31/12/2012 - la banca ha assunto due ulteriori delibere:

- Delibera del 26/06/2012: "PROCEDURE DELIBERATIVE IN TEMA DI ATTIVITA' DI RISCHIO E CONFLITTI DI INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI" pubblicata nel sito internet della Banca;
- Delibera del 27/12/2012: " POLITICHE IN MATERIA DI ASSETTI ORGANIZZATIVI, GESTIONE DELLE OPERAZIONI E CONTROLLI SULLE ATTIVITA' DI RISCHIO E CONFLITTI DI INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI"

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.



PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

B. SCHEMA SECONDARIO

B.1 Distribuzione per aree geografiche: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

B.2 Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA:

Allegato n. 1:

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91
Immobili strumentali:				
LONGARE VIA PONTE DI COSTOZZA N.12	SEDE SOCIALE	25		
LONGARE - VIA PONTE DI COSTOZZA N.12	SEDE SOCIALE		434	
LONGARE - VIA PONTE DI COSTOZZA N.12	SEDE SOCIALE			267
LONGARE - VIA PONTE DI COSTOZZA N.12	TERRENO ATTIGUO A SEDE SOCIALE			20
GRUMOLO DELLE ABBADESSE - VIA ROMA N.3	FILIALE DI GRUMOLO DELLE ABBADESSE			6
Totale		25	434	293
Immobili da Investimento:				
-				
Totale		-	-	-
Totale complessivo		25	434	293

Allegato n. 2:

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2013 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	ammontare totale corrispettivi in euro migliaia
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	DELOITTE & TOUCHE S.P.A.	27
Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti	DELOITTE & TOUCHE S.P.A.	2
Corrispettivi di competenza per i servizi di consulenza fiscale		-
Corrispettivi di competenza per altri servizi diversi dalla revisione contabile		-
Totale corrispettivi		29